



Rassegna Stampa

08 maggio 2025

SOLE 24 ORE del 08 mag 2025	Le imprese a controllo estero trainano un terzo dell'export di N P. a pag 5	pag. 7
SOLE 24 ORE del 08 mag 2025	Orsini : attrarre capitali e aumentare competitività = Orsini : attrarre più investimenti. Energia, dialogo con il governo di Nicoletta Picchio a pag 5	pag. 8
SOLE 24 ORE del 08 mag 2025	Il freno di norme incerte, burocrazia e caro bollette di LU BE a pag 5	pag. 10
SOLE 24 ORE del 08 mag 2025	Tajani: spinta all'export delle imprese con la rete delle nostre ambasciate di N P. a pag 5	pag. 11
SOLE 24 ORE del 07 mag 2025	Next Gen Days per promuovere la formazione e la sostenibilità di Redazione a pag 20	pag. 12
MESSAGGERO del 08 mag 2025	Le imprese estere valgono il 33% dell'export italiano di Andrea Pira a pag 14	pag. 13
AVVENIRE del 08 mag 2025	La Cina avverte gli Usa sui dazi: «Sì al dialogo, ma serve rispetto» di ELISA CAMPISI a pag 17	pag. 14
AVVENIRE del 08 mag 2025	Orsini ai sindacati: «Servono i contratti di produttività» di MAURIZIO CARUCCI a pag 11	pag. 16
LIBERO del 08 mag 2025	Orsini: «È una follia non dialogare sui dazi» di Redazione a pag 21	pag. 17
VERITÀ del 08 mag 2025	Dazi, prove di disgelo Usa-Cina: primi colloqui sabato a Ginevra di GIANLUCA BALDINI a pag 11	pag. 18
GAZZETTA DI MODENA del 08 mag 2025	In Italia 18mila imprese estere gli Usa sono i primi investitori di Redazione a pag 8	pag. 20
GAZZETTA DI REGGIO del 08 mag 2025	In Italia 18mila imprese estere gli Usa sono i primi investitori di Redazione a pag 7	pag. 21
NUOVA FERRARA del 08 mag 2025	In Italia 18mila imprese estere eli Usa sono i primi investitori di Redazione a pag 8	pag. 22

NUOVA SARDEGNA <i>del 08 mag 2025</i>	In Italia 18mila imprese estere eli Usa sono i primi investitori <i>di Redazione</i>	<i>a pag 16</i>	pag. 23
TIRRENO <i>del 08 mag 2025</i>	In Italia 18mila imprese estere gli Usa sono i primi investitori <i>di Redazione</i>	<i>a pag 51</i>	pag. 24
CRONACHE DI CASERTA <i>del 08 mag 2025</i>	Cresce il valore delle imprese a controllo estero in Italia <i>di Redazione</i>	<i>a pag 2</i>	pag. 25
CRONACHE DI NAPOLI <i>del 08 mag 2025</i>	Cresce il valore delle imprese a controllo estero in Italia <i>di Redazione</i>	<i>a pag 2</i>	pag. 26
RAIUNO	RAIUNO - TG1 ECONOMIA 14.00 - "Imprese a controllo estero" - (07-05-2025) *		pag. 27
RAI NEWS 24	RAI NEWS 24 - NEWS 22.00 - "Confindustria, la guerra commerciale" - (07-05-2025) *		pag. 28
RAI NEWS 24	RAI NEWS 24 - NEWS 03.00 - "Confindustria chiede di trovare un'intesa sui dazi" - (08-05-2025) *		pag. 29
RADIO 24	RADIO 24 - FOCUS ECONOMIA 17.05 - "Le incertezze delle imprese italiane" - (07-05-2025) *		pag. 30
repubblica.it <i>del 07 mag 2025</i>	Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale. L'evento alla Luiss - la Repubblica <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 32
repubblica.it <i>del 07 mag 2025</i>	Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale. L'evento alla Luiss - la Repubblica <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 38
finanza.lastampa.it <i>del 07 mag 2025</i>	Imprese a controllo estero in Italia sono oltre 18.400: leva strategica per economia <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 40
quotidiano.net <i>del 07 mag 2025</i>	Imprese a controllo estero in Italia: Crescita e Innovazione nel sistema economico <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 43

bresciaoggi.it del 07 mag 2025	Confindustria-Luiss, 'crescono le imprese estere in Italia' Bresciaoggi <i>di Società Editrice Athesis S.p.A.</i>	pag. 45 <i>a pag 1</i>
ildenaro.it del 07 mag 2025	Osservatorio Imprese Estere, i risultati dell'ultima indagine della Luiss - Ildenaro.it <i>di ildenaro.it</i>	pag. 47 <i>a pag 1</i>
ildenaro.it del 07 mag 2025	Osservatorio Imprese Estere, i risultati dell'ultima indagine della Luiss <i>di ildenaro.it</i>	pag. 49 <i>a pag 1</i>
ansa.it del 07 mag 2025	Confindustria-Luiss, 'crescono le imprese estere in Italia' - PMI <i>di Redazione ANSA</i>	pag. 51 <i>a pag 1</i>
ansa.it del 07 mag 2025	Confindustria-Luiss, 'crescono le imprese estere in Italia' (2) - PMI <i>di Redazione ANSA</i>	pag. 55 <i>a pag 1</i>
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Imprese: Rapporto Oie, quelle a controllo estero trainano un terzo dell'export <i>di Redazione</i>	pag. 58 <i>a pag 1</i>
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Dazi: Rapporto Oie, rischi elevati per pochi settori imprese estere in Italia <i>di Redazione</i>	pag. 59 <i>a pag 1</i>
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Imprese: Rapporto Oie, salita a 17,4% incidenza valore aggiunto a controllo estero <i>di Redazione</i>	pag. 61 <i>a pag 1</i>
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Imprese: Rapporto Oie, da semplificazione a Zes unica, 5 proposte per crescita <i>di Redazione</i>	pag. 62 <i>a pag 1</i>
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Imprese: Cimmino, va rafforzato il radicamento in Italia di quelle estere <i>di Redazione</i>	pag. 63 <i>a pag 1</i>
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Dazi: Orsini, trovare soluzione con Usa con leve come difesa, energia e big tech <i>di Redazione</i>	pag. 64 <i>a pag 1</i>
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Dazi: Orsini, incertezza problema piu' grande, si deve correre su altri mercati <i>di Redazione</i>	pag. 65 <i>a pag 1</i>

borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Energia: Orsini, su mercato certificati emissioni Europa ha creato un mostro <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 66
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Energia: Orsini, c'e' dialogo con Governo, non ci stiamo dando "badilate" <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 67
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Energia: Orsini, c'e' dialogo con Governo, non ci stiamo dando "badilate" <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 68
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Transizione 5.0: Orsini, spostare risorse su contratti di sviluppo <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 69
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Lavoro: Orsini ai sindacati, facciamo dei contratti di produttività <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 70
borsaitaliana.it del 07 mag 2025	Philip Morris: Frega, Italia strategica e continueremo a investire <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 71
9colonne.it del 07 mag 2025	9Colonne IMPRESE ESTERE, CONFINDUSTRIA-LUISS: CONTRIBUTO AD ECONOMIA ITALIA SALE A 173 MLD (2) <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 72
agenzianova.com del 07 mag 2025	Dazi, Orsini (Confindustria): "Urge trovare nuovi mercati, basta incertezze" <i>di Martina Gaudino</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 73
geagency.it del 07 mag 2025	In Italia 18.400 imprese a controllo estero. Tajani: "Valore export a 700 mld per fine legislatura" - Geagency <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 75
geagency.it del 07 mag 2025	Energia, Orsini (Confindustria): Dialoghiamo col governo, no badilate <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 77
geagency.it del 07 mag 2025	Imprese, Confindustria: Costruire percorso competitività per elevare prodotti <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 78
geagency.it del 07 mag 2025	Dazi, Orsini (Confindustria): Cercare soluzione su difesa, energia e big tech <i>di Redazione</i>	<i>a pag 1</i>	pag. 79

geagency.it del 07 mag 2025	Dazi, Oie: Forte impatto su imprese estere, auto e farmaceutica <i>di Redazione</i>	pag. 80 <i>a pag 1</i>
lasicilia.it del 07 mag 2025	Confindustria-Luiss, 'crescono le imprese estere in Italia' - La Sicilia <i>di Redazione</i>	pag. 81 <i>a pag 1</i>
teleborsa.it del 07 mag 2025	Imprese a controllo estero in Italia sono oltre 18.400: leva strategica per economia <i>di Redazione</i>	pag. 83 <i>a pag 1</i>

Le imprese a controllo estero trainano un terzo dell'export

**Rapporto Oie
Confindustria-Luiss**

Per l'82% sono in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana

Un ruolo sempre maggiore in termini di export, valore aggiunto, occupati, investimenti in R&S. È il peso delle imprese a controllo estero in Italia, come emerge dal VII Rapporto dell'Osservatorio imprese estere di **Confindustria** e Luiss, presentato ieri in occasione dell'Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri di Confindustria: sono 18.400, in base ai dati 2022, generano 173 miliardi di valore aggiunto, il 17,4% del totale nazionale (15,5% nel 2018); danno lavoro a 1,7 milioni di addetti, il 9,7% rispetto all'8,3 del 2018; esportano merci per 200 miliardi, oltre il 35% del totale nazionale, (29,4% nel 2018). Investono in ricerca e sviluppo oltre 6 miliardi di euro all'anno, pari al 37,6% del totale nazionale (23,6% nel 2018). Oltre il 77% ha una forte intensità digitale e propensione ad adottare l'Intelligenza artificiale. Nel triennio 2020-2022 il 71,2% delle imprese a controllo estero ha introdotto innovazioni rispetto ad una media nazionale di poco inferiore al 60 per cento. L'apporto delle imprese estere è salito, rispetto al 2021, del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi. L'incidenza del fatturato è stato del 21% rispetto al totale prodotto dalle aziende residenti in Italia.

L'Osservatorio, realizzato in collaborazione con Istat, Liuc, Ice e Scuola Imt Alti Studi Lucca, analizza anche

le imprese esportatrici persistenti nel triennio 2022-2024. Quelle a controllo estero sono 4.500 su 84mila: il loro contributo è aumentato a 190 miliardi nel 2024, pari al 33,8 per cento. L'export verso gli Usa si attesta al 10,3%: nel triennio 2022-2024 il 43,6% delle imprese estere esportatrici ha flussi di export verso gli Usa superiori al valore medio, 29,7%, ma inferiore a quello delle multinazionali italiane, 51,4. Le imprese con i maggiori rischi potenziali elevati a seguito dei dazi sono segmenti limitati ma rilevanti come l'industria delle bevande, i mezzi di trasporto, la farmaceutica e gli autoveicoli.

Il presidente Luiss, Giorgio Fossa, ha messo in evidenza l'importanza del rapporto tra università e imprese: «la Luiss - ha detto - sta spingendo sull'internazionalizzazione, l'Osservatorio è un esempio virtuoso di collaborazione e una piattaforma di dialogo». Per **Barbara Cimmino**, vice presidente di **Confindustria** per l'Export e l'Attrazione degli investimenti e presidente ABIE, «l'obiettivo è rafforzare il radicamento delle imprese a capitale estero attrarne di nuove, rimuovendo gli ostacoli: bisogna semplificare la burocrazia, offrire competenze adeguate, trattenere chi ha investito, promuovere l'immagine dell'Italia come paese attrattivo, valorizzare la Zes unica per

rilanciare il Mezzogiorno». Infatti le imprese a capitale estero sono condensate in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, per l'82 per cento. I settori dove si concentrano solo tessile, pelle e abbigliamento, macchine e attrezzature, farmaceutica, servizi alle imprese, ricettivi e di ristorazione. Quest'anno è stato dedicato un focus sull'importanza del private equity. Per il vice ministro del Mimit, Valentino Valentini, «occorre trovare nuovi mercati e raccontarci in modo diverso».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Orsini: attrarre capitali e aumentare competitività

Confindustria

Serve un piano triennale per l'industria, dialogo con il governo sull'energia

«Dobbiamo elevare i nostri prodotti costruendo un percorso virtuoso di competitività nel Paese». A sottolinearlo è il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che aggiunge: «Riuscire ad essere attrattivi per un'impresa che arriva dall'estero è fondamentale». Perciò serve un piano triennale per l'industria e il dialogo con il governo sull'energia.

Benecchi e Picchio — a pag. 5

Orsini: attrarre più investimenti. Energia, dialogo con il governo

Confindustria. «Aumentare la competitività. L'Italia ha potenzialità enormi. Occorre un piano industriale a tre anni da 5 miliardi per le imprese»

Nicoletta Picchio

«L'Italia ha potenzialità enormi, dobbiamo elevare i nostri prodotti costruendo un percorso virtuoso di competitività nel paese». Emanuele Orsini ha appena ascoltato i dati dell'Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss. I temi fondamentali da affrontare sono la burocrazia, i costi dell'energia, il capitale umano. «Riuscire ad essere attrattivi per un'impresa che arriva dall'estero è fondamentale», ha detto il presidente di Confindustria alla presentazione dell'Osservatorio, ieri nella sede della Luiss, in occasione dell'Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri.

L'energia è in primo piano: «Stiamo dialogando con il governo, non facciamo politica, portiamo le istanze delle imprese perché non vogliamo perdere competitività e vogliamo che le nostre

imprese stiano in Italia», ha detto Orsini. Che in merito alle dichiarazioni del presidente del consiglio Giorgia Meloni sulla volontà di lavorare per abbassare il costo dell'energia per le imprese ha espresso il suo grande apprezzamento e la disponibilità di Confindustria a lavorare insieme. «Apprezziamo lo sforzo fatto, ma ancora pesa il gap di competitività con gli altri Paesi legato al maggior costo dell'energia. Occorre trovare soluzioni», ha aggiunto il presidente di Confindustria, spiegando che una delle vie più semplici è il disaccoppiamento tra il prezzo delle rinnovabili e quello del gas, agendo su una quota parte di idroelettrico, una che riguarda gli impianti di rinnovabili arrivati a fine incentivazione,

l'energia acquistata dal Gse con contratti a lungo termine. Occorre poi agire sulla speculazione sui certificati Ets, tema su cui l'Europa deve muoversi al più presto: «Si è creato un mostro». Orsini ha anche rilanciato il nucleare: «È l'unica soluzione per rendere il paese competitivo. Se non si è capito vuol dire che si sta facendo politica e non il bene del paese».

L'energia, quindi, resta un gap per le imprese, che ora devono fare i conti anche con l'incertezza legata ai dazi: «È il



Peso: 1-4%, 5-27%

problema più grande. Con gli Usa occorre negoziare, si può agire su leve come la difesa e l'energia, senza dimenticare le big tech. La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi ed ha un surplus di 100 miliardi è una follia. Ci auguriamo che si possa trovare una soluzione come Europa, come abbiamo detto al presidente del Consiglio». Bisogna «correre per trovare soluzioni. Non stiamo correndo in Europa per trovare nuovi mercati, penso al Mercosur, all'India, dove i nostri prodotti hanno barriere ancora alte. Si possono incrementare gli Emirati».

Occorre una politica che metta al centro l'industria. Per Orsini è necessario «un piano industriale a tre anni che

contenga una misura semplice, sul modello di Industria 4.0, con risorse per 5 miliardi, mettendo al centro la crescita delle imprese». Transizione 5.0, ha ribadito ieri il presidente di Confindustria, è troppo complessa, anche per i vincoli europei: «I finanziamenti non utilizzati potrebbero essere spostati sui contratti di sviluppo per far correre gli investimenti, controllando il risultato finale e riducendo i tempi delle istruttorie».

Contemporaneamente per Orsini occorre dialogare con il sindacato. «Stiamo organizzando un incontro sul tema della sicurezza, dobbiamo riuscire a fare prevenzione, dobbiamo lavorarci subito», ha detto il presidente di Confindustria che vuol confrontarsi

con il sindacato anche sulla produttività. «Vorremmo farlo, anche se il sindacato non lo troviamo, speriamo avvenga presto. Veniamo da 25 mesi di calo: ragionare sulla produttività non vuol dire far andare le persone a doppia velocità. Occorre togliere i contratti pirata, fare accordi di produttività defiscalizzando il premio», andando avanti di pari passo con l'efficienza del sistema paese: «Sulla logistica, per esempio, siamo al 19° posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17,4%

IL VALORE AGGIUNTO

Le imprese a controllo estero sono 18.400 (dati 2022), generano 173 miliardi di valore aggiunto, il 17,4% del totale nazionale (15,5% nel 2018)

9,7%

GLI ADDETTI

Le imprese a controllo estero danno lavoro a 1,7 milioni di addetti, il 9,7% rispetto all'8,3 del 2018; esportano merci per 200 miliardi



Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria



Peso:1-4%,5-27%

Il freno di norme incerte, burocrazia e caro bollette

La voce delle imprese

Lavorare su semplificazioni, rientro dei cervelli e formazione

ROMA

Le imprese estere che operano in Italia rappresentano un terzo delle esportazioni, circa il 21 per cento dell'intero fatturato dell'industria e il 37 per cento degli investimenti in ricerca.

Numeri importanti, contenuti nel VII Rapporto dell'Osservatorio Imprese Estere presentato ieri alla Luiss da Marco Travaglia, amministratore delegato di Nestlé Italia. «A questo fanno però da contraltare – ha detto Travaglia – una serie di ostacoli che limitano i nuovi investimenti, come gli oneri burocratici, l'incertezza normativa, la formazione del personale e i costi dell'energia».

Barbara Cimmino, vice-presidente di Abie (Advisory board degli investitori esteri) ha voluto sottolineare come «per mantenere e ampliare questa presenza sia necessario lavorare sulle semplificazioni, sul rientro dei cervelli e sulla formazione senza dimenticare il rapporto con territori, lavorando sull'attrattività delle zone economiche speciali».

Tutto questo mentre a livello globale c'è una riconfigurazione della catena del valore che sta ridi-

mensionando il ruolo dell'Europa. Ruolo che fino a qualche decennio fa la vedeva destinataria di circa la metà degli investimenti internazionali, mentre ora la quota è scesa al venti per cento.

A questo va però registrato un forte interesse del private equity che coinvolge più di 400 imprese italiane, «un modo – ha detto la rettrice della Liuc, Anna Gervasoni – per renderle più competitive proprio quando il tema della geopolitica, e di come muoversi nei nuovi contesti, sta diventando centrale per le Pmi». Molte delle società estere presenti in Italia sono provenienti o hanno una proprietà statunitense, circa quattro su dieci. Questo pone una questione proprio quando l'amministrazione americana sta tentando di riportare la produzione negli Usa.

Uno di questi casi è Sanofi, di cui Marcello Cattani è ceo (oltre a essere presidente di Farminindustria). «Quello del reshoring – ha detto – al momento è un dato più teorico che altro. Per fare una cosa del genere ci vorrebbero quattro o cinque anni con un impatto difficilmente sostenibile sulla scarsità di farmaci nella società Usa». Quello che è stato costruito in Italia, campione europeo del settore e tra i primi al mondo, è dovuto «agli investimenti in

competenze di tutta la filiera ormai composta dal 60 per cento di imprese estere e dal 40 di italiane che per crescere ancora avrebbero bisogno di posizioni chiare sui brevetti e sulle regole da parte dell'Europa».

Anche Pasquale Frega, amministratore delegato di Philip Morris Italia, ha confermato che l'Italia rappresenta un pilastro strategico: «Continueremo a investire in questo paese, poiché qui abbiamo trovato le risorse essenziali per innescare un'innovazione reale, competenze, visione, eccellenza industriale e una rete di partner pubblici e privati di massima fiducia».

—Lu.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è una riconfigurazione della catena del valore che sta ridimensionando il ruolo dell'Europa



Peso: 14%

ADVISORY BOARD IMPRESE ESTERE DI **CONFINDUSTRIA**

Tajani: spinta all'export delle imprese con la rete delle nostre ambasciate

L'obiettivo è arrivare a 700 miliardi di euro di export entro la legislatura. L'ha ribadito il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, all'incontro dell'Advisory Board Imprese Estere di Confindustria, ieri nella sede della Luiss. «Per raggiungerlo mettiamo a disposizione delle imprese la rete di ambasciate e consolati, la politica estera è finalizzata alla crescita», ha detto Tajani, ricordando l'imminente riorganizzazione del ministero finalizzata a questo obiettivo, con una direzione economica. Tajani ha sottolineato il proprio impegno per rendere le nostre imprese più internazionali, aprendo nuovi mercati, e favorire gli investimenti in

Italia, anche con missioni all'estero. «Per avere fiducia nei confronti dell'Italia serve stabilità, certezza del diritto, meno burocrazia, specie nella Ue. Occorre una politica industriale in Europa e in Italia. A Bruxelles è in atto un cambiamento, la stagione della decrescita felice e del Green Deal come religione degli europei se non è morta è moribonda perché ha prodotto effetti negativi. Stiamo votando in Parlamento la decisione di posporre le sanzioni per l'automotive, bisogna fermare le scelte scellerate che stavano per essere adottate», ha detto Tajani. Sui dazi

per il ministro occorre negoziare, a livello europeo. Sul Mercosur si sta lavorando, ha spiegato, per risolvere i problemi di alcuni settori.

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

ADVISORY BOARD INVESTITORI ESTERI CONFINDUSTRIA

Next Gen Days per promuovere la formazione e la sostenibilità

Un progetto che promuove la formazione e lo sviluppo dei giovani talenti nelle aziende su temi come produzione, leadership, sostenibilità, gestione aziendale. È il Next Gen Days, un'iniziativa dell'Advisory Board Investitori Esteri di **Confindustria**. Partecipano diciotto grandi imprese a controllo estero in Italia, che fanno parte dell'ABIE. Ognuna seleziona annualmente due talenti, dando un'opportunità di crescita professionale. L'evento finale della seconda edizione si è tenuto ieri nella

sede della Luiss Guido Carli. Tra i partecipanti Lorenzo Bottinelli, vice presidente e ad di Basf Italia che ha lanciato il progetto nel 2023, e **Barbara Cimmino**, vice presidente **Confindustria** per l'Export e l'Attrazione degli investimenti e presidente ABIE. «Ogni giovane ha potuto esplorare le proprie inclinazioni e potenziare le proprie doti – ha concluso Cimmino – per ABIE è fondamentale il confronto tra chi ha esperienza e chi porta nuove

visioni, uno scambio che è motore del cambiamento e spinta verso il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARBARA CIMMINO

vice
presidente
Confindustria
e presidente
ABIE



Peso: 6%

Le imprese estere valgono il 33% dell'export italiano

LO STUDIO

ROMA Le imprese straniere valgono circa 190 miliardi di esportazioni italiane. Oltre un terzo del totale. Nel pieno dello scontro commerciale con gli Usa e mentre Washington sfrutta la leva delle tariffe per spingere le aziende a riportare la produzione in territorio statunitense, l'ultimo rapporto presentato in occasione dell'incontro annuale dell'Aibe -l'Advisory board investitori esteri- mette in evidenza il contributo delle multinazionali straniere alla crescita dell'economia italiana.

I NUMERI

Nel 2022, ultimi dati a disposizione dell'analisi fatta dalla

Luis e da **Confindustria**, le aziende a controllo estero erano oltre 18.400, con 1,7 milioni di lavoratori e generavano 173 miliardi di valore aggiunto (il

17,4% del totale nazionale). Una presenza forte soprattutto in Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana.

Le imprese estere a controllo estero sono circa 4.500. Il loro contributo all'export di Made in Italy. Secondo le stime, la quota è salita di due decimali rispetto al 2022, toccando il 33,8%.

Sempre nel 2024 l'export verso gli Stati Uniti delle imprese italiane a controllo estero è stato di 19,3 miliardi (il 34,2%).

Guardando alle vendite verso gli Stati Uniti, i settori più esposti ai rischi dello scontro commerciale sono limitati, «ma rile-

vanti all'interno del complesso delle vendite di merci dall'Italia agli Stati Uniti realizzate dalle imprese estere, soprattutto in alcuni settori come l'industria delle bevande, la fabbricazione degli altri mezzi di trasporto, l'industria farmaceutica, la fabbricazione di autoveicoli».

Le imprese straniere chiedono ora minore burocrazia e la valorizzazione della Zes Unica nel Mezzogiorno.

Dall'Expo di Osaka, intanto, arriva la notizia di un nuovo investimento nella penisola. Edara Corporation rafforzerà i propri stabilimenti in Veneto e la sua struttura logistica.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ESPORTAZIONI
DELLE AZIENDE
CONTROLLATE DA
MULTINAZIONALI
STRANIERE VALGONO
CIRCA 190 MILIARDI**



Peso: 12%

La Cina avverte gli Usa sui dazi: «Sì al dialogo, ma serve rispetto»

Non sono più solo voci di corridoio o fake news sparse dal presidente americano. Adesso è ufficiale: Cina e Stati Uniti avranno colloqui commerciali in territorio neutrale, la Svizzera. Il segretario al Tesoro Usa, Scott Bessent, e il rappresentante per il Commercio, Jamieson Grier, incontreranno gli omologhi cinesi, e in particolare il vicepremier cinese He Lifeng, per discutere di questioni commerciali. I colloqui sono previsti per il 10 e l'11 maggio a Ginevra e si tratterà del primo incontro ufficiale tra rappresentanti degli Stati Uniti e della Cina dall'imposizione dei dazi. Il portavoce del ministero degli Esteri cinese Lin Jian, nella quotidiana conferenza stampa a Pechino, ha fatto sapere che i colloqui si terranno «su richiesta americana». Per il resto, la posizione di Pechino «rimane invariata», ha chiarito, «qualsiasi dialogo deve essere basato sull'uguaglianza, sul rispetto e sul vantaggio reciproco. Qualsiasi forma di pressione o coercizione non funzionerà sulla Cina».

La possibile distensione tra i due Paesi non ha però convinto le Borse. Quelle asiatiche hanno chiuso miste, mentre quelle europee ieri mattina sono partite comunque sul filo dell'incertezza: gli investitori guardavano sì all'accordo Cina-Usa, ma anche alla riunione di politica monetaria della Federal Reserve che entro la sera avrebbe deciso sui tassi di interesse. Del resto, il governatore della banca centrale, Jerome Powell, già negli scorsi giorni aveva spiegato di trovarsi in una fase di attendismo a causa delle preoccupazioni sui dazi che potrebbero innalzare l'inflazione. Ma a influire sull'andamento delle Borse ieri è

stato anche l'acuirsi della tensione tra India e Pakistan.

Se da una parte il rapporto tra Usa e Cina sembra avviato verso una normalizzazione, dall'altra quello tra Stati Uniti e Ue è ancora impantanato tra le varie dichiarazioni di intenti. Nelle ultime ore Bruxelles ha avvertito l'amministrazione americana: nel caso in cui i negoziati tra le due sponde dell'Atlantico fallissero, i contro dazi europei potrebbero colpire beni americani per un valore di cento miliardi di euro. È la risposta della Commissione europea alle continue e poco rassicuranti affermazioni di Trump. La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, tuttavia, parlando nella plenaria del Parlamento a Strasburgo, ha voluto sottolineare che «noi non ci siamo dimenticati di come gli Stati Uniti sono intervenuti immediatamente con il Gnl, quando ne abbiamo avuto bisogno» per la situazione ucraina. Un'affermazione che suona come un'apertura verso il possibile aumento di importazioni di Gnl dagli Usa nell'Ue per evitare i dazi reciproci. Intanto le criticità legate ai dazi continuano ad avere conseguenze sulla stabilità dell'economia europea e italiana. Sulla situazione nel nostro Paese lancia, per esempio, un ulteriore allarme Federdistribuzione in una nota diffusa ieri che sottolinea l'evidenza di «come l'andamento delle vendite resti ancora debole, in un contesto segnato dal clima di incertezza nei consumatori e nelle imprese, alimentata anche da uno scenario geopolitico sempre più complesso». «Il rischio di potenziali criticità legate alle politiche sui dazi - si legge nel comunicato -, con possibili

impatti sulle filiere produttive e sul commercio internazionale, non contribuisce a intravedere nel breve termine prospettive di ripresa dei consumi, un fattore centrale per la crescita del Paese». Di imprese italiane e possibili risposte ai dazi ha parlato anche il presidente di Confindustria **Emanuele Orsini** intervenendo alla presentazione del VII Rapporto dell'Osservatorio imprese estere di **Confindustria** e Luiss. «Il più grande problema per le imprese è l'incertezza», ha spiegato. «La guerra dei dazi, per un Paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera 100 miliardi di surplus, è ovvio che per noi è una follia. Ci auguriamo che si possa trovare una soluzione come Europa unita in un dialogo con gli Stati Uniti perché anche come Italia non dobbiamo dimenticarci che è il secondo nostro mercato di esportazione». In parallelo bisognerebbe cercare nuovi mercati. Per esempio, «se con il Mercosur ci stiamo fermando perché non troviamo la quadra sull'agricoltura, ragioniamo su delle soluzioni. Non fermiamo l'Europa».

ELISA CAMPISI

COMMERCIO

Nel weekend in Svizzera si terranno i primi colloqui tra le due superpotenze. Dal ministero degli Esteri cinese precisano che l'incontro ci sarà «su richiesta americana» e fissano paletti. Borse fiduciose sul disgelo



Peso: 31%



Bandiere di Stati Uniti e Cina
"Preannunciano" un imminente dialogo sui dazi fra le due potenze"



Peso:31%

CONFINDUSTRIA, MESSAGGI AL GOVERNO: SUI COSTI DELL'ENERGIA DIALOGO, NON BADILATE

Orsini ai sindacati: «Servono i contratti di produttività»

MAURIZIO CARUCCI
Roma

Un piano industriale a tre anni e contratti legati alla produttività. Sono le richieste del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, a governo e sindacati per affrontare il calo dei salari e quello della produzione industriale, che va avanti da 25 mesi. «Con i sindacati dobbiamo ragionare, fare contratti di produttività, che non vuol dire far andare le persone a doppia velocità, ma vuol dire che il premio di produttività sia anche defiscalizzato», ha detto Orsini intervenendo alla presentazione del VII rapporto dell'Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss, aggiungendo che poi vanno anche «tolti i "contratti-pirata"». Di fronte al fatto che «noi vogliamo fare la crescita di questo Paese, abbiamo chiesto al governo: pensiamo a mettere una misura semplice che sia per tre anni con 5 miliardi di euro (su modello di Industria 4.0) e che possa mettere al centro la crescita dell'impresa».

Quanto alle risorse inutilizzate della misura "Transizione 5.0", potrebbero essere spostate sui contratti di sviluppo che «possono essere una potenzialità per dare sviluppo alle imprese», ha aggiunto il leader degli industriali, per il quale «dobbiamo fare in modo che i contratti di sviluppo vengano fatti, ma si deve controllare il risultato finale».

Un altro fronte aperto con l'esecutivo è quello dei costi dell'energia, su cui Orsini ha voluto precisare: «Abbiamo lanciato una proposta parlando con il governo. Ripeto che stiamo dialogando, ma non ci stiamo dando le badilate, stiamo lavorando per trovare una soluzione perché tutti hanno l'interesse di rimanere in Italia, tutti abbiamo l'interesse che l'industria italiana funzioni». In particolare, Orsini ha spiegato che «una delle soluzioni più semplici è parlare di di-

saccoppiamento sulle rinnovabili, che sono arrivate a fine incentivo», aggiungendo poi che sul nucleare bisogna essere «tutti uniti a prendere una direzione. Ma abbiamo capito - ha proseguito - che questa è veramente l'unica soluzione per mettere in condizioni questo Paese di essere competitivo? Se non l'abbiamo capito, vuol dire che stiamo facendo politica, ma non stiamo facendo gli interessi del Paese. Perché l'energia non è un problema solo delle imprese, è un problema anche dei cittadini. Quindi si deve correre da subito».

Il rapporto ha sottolineato intanto che tra il 2018 e il 2022 le imprese a controllo estero in Italia (oltre 18.400) hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del Paese, registrando una crescita significativa e progressiva della loro presenza e aumentando l'incidenza: sul valore aggiunto, dal 15,5% del 2018 al 17,4% nel 2022, pari a circa 173 miliardi di euro; sull'occupazione, dall'8,3% del 2018 al 9,7% nel 2022, pari a circa 1,7 milioni di addetti; sull'export merci, dal 29,4% del 2018 al 35,1% nel 2022, pari a circa 200 miliardi di euro; sulla spesa in ricerca e sviluppo, dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi di euro. Nel 2022 il valore aggiunto prodotto dalle imprese estere era cresciuto in 12 mesi del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi, con la dimensione passata da 95,8 a 99,4 addetti per impresa e l'incidenza del fatturato del 21% rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia.



Peso: 14%

L'APPELLO DI CONFINDUSTRIA

Orsini: «È una follia non dialogare sui dazi»

■ Per trovare una soluzione alla questione dei dazi con gli Usa si può agire su leve come la difesa e l'energia, senza dimenticare le big tech. Lo ha detto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervenendo alla presentazione del VII Rapporto Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss. «La guerra dei dazi per un paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera 100 miliardi di surplus è ovvio che è una follia, quindi ci auguriamo che si possa trovare una soluzione come Europa unita in dialogo con gli Stati Uniti», ha detto Orsini, sottolineando che «gli Stati Uniti sono un partner per noi importante e dobbiamo dialogare. Quello che noi abbiamo detto al premier è cercare comunque di trovare una soluzione». In particolare,

Orsini ha detto di ritenere «ci siano delle possibilità», spiegando che «sulle spese della difesa, oggi l'Europa sta comprando l'80% dagli Stati Uniti, io credo che sia impensabile trasformare la nostra industria della difesa dal mattino alla sera e generarla tutta in Europa, quindi continuare a comprare difesa dagli Usa», poi «ci sarà un processo sull'acquisto di energia e altro tema è trovare una soluzione per le big tech perché possa essere comunque un accordo di mediazione» considerando che per i servizi «il saldo è negativo dall'Europa verso gli Stati Uniti».



Peso: 9%

Dazi, prove di disgelo Usa-Cina: primi colloqui sabato a Ginevra

Il Tesoro americano avverte: «È solo un inizio, non c'è alcuna trattativa avanzata»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Cina e Stati Uniti hanno annunciato l'intenzione di incontrarsi questo fine settimana a Ginevra, in Svizzera, per avviare colloqui preliminari finalizzati a rilanciare i negoziati commerciali. Si tratta del primo confronto diretto dopo l'imposizione, da parte dell'amministrazione Trump, di dazi del 145% su una vasta gamma di prodotti cinesi e le successive ritorsioni di Pechino, che ha risposto con tariffe del 125% sulle importazioni statunitensi. L'incontro, organizzato «su richiesta degli Stati Uniti» secondo fonti cinesi, vedrà protagonisti il vice primo ministro cinese **He Lifeng**, il segretario al Tesoro americano **Scott Bessent** e il rappresentante commerciale Usa **Jamieson Greer**. In particolare, il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, **Lin Jian**, ha detto che Washington ha di recente «espresso la disponibilità a negoziare», sottolineando che «l'opposizione della Cina all'imposizione arbitraria di dazi resta invariata».

Il ministero del Commercio cinese ha sottolineato che Pechino «non sacrificherà i suoi principi» e «difenderà la giustizia» durante i colloqui, ammonendo Washington ad «affrontare le gravi conseguenze negative dei dazi unilaterali, sia per sé che per il mondo». In un comunicato, Pechino ha precisato che qualsiasi dialogo dovrà fondarsi su «uguaglianza,

rispetto e reciproco vantaggio», respingendo categoricamente pressioni o ricatti: «Se gli Stati Uniti agiranno in modo incoerente o tenteranno di imporre condizioni, la Cina non accetterà». Dal canto suo, **Scott Bessent** ha espresso ottimismo, dichiarando di attendersi «discussioni produttive per riequilibrare il sistema economico internazionale a vantaggio degli interessi americani». Tuttavia, in un'intervista a Fox News, ha ridimensionato le aspettative: «Parleremo di distensione, non di un accordo ampio. Serve alleviare le tensioni prima di progredire». E poi, alla Camera Usa: «È solo un inizio, non c'è alcuna trattativa avanzata».

I dazi imposti dalle due potenze - definiti «equivalenti a un embargo» dal segretario al Tesoro americano - sono considerati insostenibili dalla maggioranza degli economisti. Oltre a danneggiare direttamente le economie di Cina e Usa, rischiano di innescare un effetto domino globale: recessione e inflazione potrebbero estendersi ben oltre i confini dei due rivali, destabilizzando i mercati internazionali. I colloqui del 10-11 maggio rappresentano dunque un primo, fragile tentativo di dialogo tra le due superpotenze. Se da un lato le posizioni appaiono distanti, l'incontro segnala la consapevolezza di un pericolo comune: proseguire sulla strada dello scontro rischia di trasformare la guerra commerciale in una crisi sistemica.

«I segnali sui dazi che sono arrivati anche durante l'incontro del presidente Usa **Trump** e il premier canadese

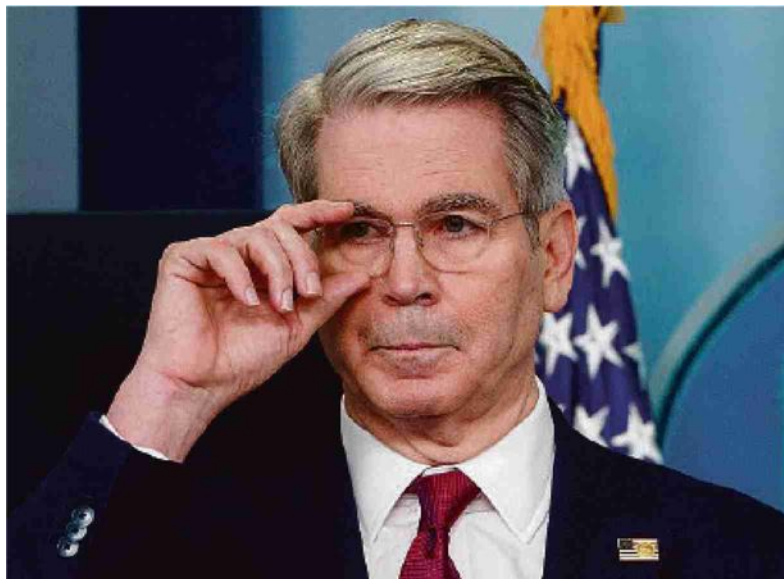
Carney mi sembrano leggermente positivi», ha detto il vicepremier e ministro degli Esteri **Antonio Tajani** all'Annual meeting di Confindustria advisory board investitori esteri alla Luiss. «Mi auguro che si possa arrivare a un accordo, l'obiettivo dovrebbe essere zero tariffe da una parte e zero tariffe dall'altra. Un mercato unico Europa-Usa-Canada», ha aggiunto. «Intanto noi dobbiamo trattare, il rinvio di tre mesi è certamente un fatto positivo. E come Europa dobbiamo trattare, perché farlo da soli è impensabile da un punto di vista giuridico e anche un segno di debolezza. Daremmo un vantaggio solo al nostro interlocutore ma non a noi. O trattiamo a livello europeo o non trattiamo».

Intanto le prime navi cariche di prodotti cinesi con tariffe al 145% stanno attraccando a Los Angeles con i carichi drasticamente ridotti, se non dimezzati. «Questa settimana siamo in calo del 35% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e queste sono le prime navi colpite dalle tariffe imposte lo scorso mese. Ecco perché il volume del carico è così ridotto», ha sottolineato **Gene Seroka**, direttore del porto di Los Angeles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32%



OCULATO Il segretario al Tesoro americano Scott Bessent [Ansa]



Peso:32%

In Italia 18mila imprese estere gli Usa sono i primi investitori

Orsini, Confindustria: «La guerra dei dazi è una follia, serve una soluzione»

Roma Le oltre 18.400 imprese a controllo estero in Italia non sono una componente accessoria ma parte integrante del sistema economico del Paese. Nel 2022 il loro valore aggiunto, che si aggira intorno ai 173 miliardi di euro, è passato dal 15,5% del 2018 al 17,4%. Lo rileva l'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria nel suo VII Rapporto presentato alla Luiss che prende in considerazione il periodo 2018-2022. In termini di addetti, gli Usa sono il primo paese investitore in Italia con il 21,1% degli addetti a controllo estero. Più della metà del valore aggiunto generato dalle imprese estere in Italia proviene da aziende controllate da Stati Uniti, Francia e Germania. «La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera cento miliardi di surplus è ovvio che è una follia, quindi ci auguria-

mo che si possa trovare una soluzione come Europa unita in dialogo con gli Stati Uniti – afferma il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (nella foto) –. Dai risultati elaborati da Oie sui dati Istat, viene evidenziato che oltre la metà degli aggregati economici delle imprese a controllo estero in Italia è associata a controllanti residenti nell'Unione Europea. In termini di fatturato, la Francia è il Paese estero che ha il peso maggiore come investitore (19,4%). Per R&S sono i Paesi Bassi (26,6%) e gli Stati Uniti (22,1%) a risultare i maggiori investitori. «Tutti hanno l'interesse di rimanere in Italia. Abbiamo lanciato una proposta parlando con il Governo, non ci stiamo dando le badilate, stiamo lavorando per trovare una soluzione. Tutti abbiamo l'interesse che l'industria italiana funzioni – aggiunge Orsini. Nel 2022 l'im-

patto sull'export merci delle imprese a controllo estero in Italia è del 35,1%, circa 200 miliardi, nel 2018 29,4%. L'incidenza sull'occupazione è pari al 15,5% del totale, corrispondente ad oltre 24 milioni di addetti, di cui 15 milioni nei servizi e 9 milioni nell'industria. «Con i sindacati dobbiamo ragionare sul fare contratti di produttività – aggiunge Orsini – I settori manifatturieri fortemente caratterizzati e strategici di specializzazione delle imprese estere in Italia sono i comparti dell'industria tessile, pelle e abbigliamento; fabbricazione di macchine e attrezzature; industria farmaceutica; servizi alle imprese; esercizi ricettivi e di ristorazione. Nel 2022 l'impatto delle imprese a controllo estero in Italia sulla spesa in ricerca e sviluppo è passato dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi. «Abbiamo chiesto al Governo di pensa-

re di mettere una misura semplice per tre anni con 5 miliardi, su modello di Industria 4.0, che possa mettere al centro la crescita dell'impresa», sottolinea Orsini. Dal rapporto le proposte di intervento di Confindustria che ruotano attorno alla semplificazione burocratica; investimento mirato nel capitale umano; potenziamento delle attività di retention; valorizzazione strategica della Zes Unica e la promozione internazionale dell'immagine dell'Italia.



Peso: 33%

In Italia 18mila imprese estere gli Usa sono i primi investitori

Orsini, Confindustria: «La guerra dei dazi è una follia, serve una soluzione»

Roma Le oltre 18.400 imprese a controllo estero in Italia non sono una componente accessoria ma parte integrante del sistema economico del Paese. Nel 2022 il loro valore aggiunto, che si aggira intorno ai 173 miliardi di euro, è passato dal 15,5% del 2018 al 17,4%. Lo rileva l'Osservatorio Imprese Estere di **Confindustria** nel suo VII Rapporto presentato alla Luiss che prende in considerazione il periodo 2018-2022. In termini di addetti, gli Usa sono il primo paese investitore in Italia con il 21,1% degli addetti a controllo estero. Più della metà del valore aggiunto generato dalle imprese estere in Italia proviene da aziende controllate da Stati Uniti, Francia e Germania. «La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera cento miliardi di surplus è ovvio che è una follia, quindi ci auguria-

mo che si possa trovare una soluzione come Europa unita in dialogo con gli Stati Uniti – afferma il presidente di **Confindustria Emanuele Orsini** (nella foto) –. Dai risultati elaborati da Oie sui dati Istat, viene evidenziato che oltre la metà degli aggregati economici delle imprese a controllo estero in Italia è associata a controllanti residenti nell'Unione Europea. In termini di fatturato, la Francia è il Paese estero che ha il peso maggiore come investitore (19,4%). Per R&S sono i Paesi Bassi (26,6%) e gli Stati Uniti (22,1%) a risultare i maggiori investitori. «Tutti hanno l'interesse di rimanere in Italia. Abbiamo lanciato una proposta parlando con il Governo, non ci stiamo dando le badilate, stiamo lavorando per trovare una soluzione. Tutti abbiamo l'interesse che l'industria italiana funzioni – aggiunge **Orsini** –. Nel 2022 l'im-

patto sull'export merci delle imprese a controllo estero in Italia è del 35,1%, circa 200 miliardi, nel 2018 29,4%. L'incidenza sull'occupazione è pari al 15,5% del totale, corrispondente ad oltre 24 milioni di addetti, di cui 15 milioni nei servizi e 9 milioni nell'industria. «Con i sindacati dobbiamo ragionare sul fare contratti di produttività – aggiunge **Orsini** – I settori manifatturieri fortemente caratterizzati e strategici di specializzazione delle imprese estere in Italia sono i comparti dell'industria tessile, pelle e abbigliamento; fabbricazione di macchine e attrezzature; industria farmaceutica; servizi alle imprese; esercizi ricettivi e di ristorazione. Nel 2022 l'impatto delle imprese a controllo estero in Italia sulla spesa in ricerca e sviluppo è passato dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi. «Abbiamo chiesto al Governo di pensa-

re di mettere una misura semplice per tre anni con 5 miliardi, su modello di Industria 4.0, che possa mettere al centro la crescita dell'impresa», sottolinea **Orsini**. Dal rapporto le proposte di intervento di **Confindustria** che ruotano attorno alla semplificazione burocratica; investimento mirato nel capitale umano; potenziamento delle attività di retention; valorizzazione strategica della Zes Unica e la promozione internazionale dell'immagine dell'Italia.



Peso: 32%

In Italia 18mila imprese estere gli Usa sono i primi investitori

Orsini, Confindustria: «La guerra dei dazi è una follia, serve una soluzione»

Roma Le oltre 18.400 imprese a controllo estero in Italia non sono una componente accessoria ma parte integrante del sistema economico del Paese. Nel 2022 il loro valore aggiunto, che si aggira intorno ai 173 miliardi di euro, è passato dal 15,5% del 2018 al 17,4%. Lo rileva l'Osservatorio Imprese Estere di **Confindustria** nel suo VII Rapporto presentato alla Luiss che prende in considerazione il periodo 2018-2022. In termini di addetti, gli Usa sono il primo paese investitore in Italia con il 21,1% degli addetti a controllo estero. Più della metà del valore aggiunto generato dalle imprese estere in Italia proviene da aziende controllate da Stati Uniti, Francia e Germania. «La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera cento miliardi di surplus è ovvio che è una follia, quindi ci auguria-

mo che si possa trovare una soluzione come Europa unita in dialogo con gli Stati Uniti – afferma il presidente di **Confindustria Emanuele Orsini** (nella foto) –. Dai risultati elaborati da Oie sui dati Istat, viene evidenziato che oltre la metà degli aggregati economici delle imprese a controllo estero in Italia è associata a controllanti residenti nell'Unione Europea. In termini di fatturato, la Francia è il Paese estero che ha il peso maggiore come investitore (19,4%). Per R&S sono i Paesi Bassi (26,6%) e gli Stati Uniti (22,1%) a risultare i maggiori investitori. «Tutti hanno l'interesse di rimanere in Italia. Abbiamo lanciato una proposta parlando con il Governo, non ci stiamo dando le badilate, stiamo lavorando per trovare una soluzione. Tutti abbiamo l'interesse che l'industria italiana funzioni – aggiunge **Orsini** –. Nel 2022 l'im-

patto sull'export merci delle imprese a controllo estero in Italia è del 35,1%, circa 200 miliardi, nel 2018 29,4%. L'incidenza sull'occupazione è pari al 15,5% del totale, corrispondente ad oltre 24 milioni di addetti, di cui 15 milioni nei servizi e 9 milioni nell'industria. «Con i sindacati dobbiamo ragionare sul fare contratti di produttività – aggiunge **Orsini** – I settori manifatturieri fortemente caratterizzati e strategici di specializzazione delle imprese estere in Italia sono i comparti dell'industria tessile, pelle e abbigliamento; fabbricazione di macchine e attrezzature; industria farmaceutica; servizi alle imprese; esercizi ricettivi e di ristorazione. Nel 2022 l'impatto delle imprese a controllo estero in Italia sulla spesa in ricerca e sviluppo è passato dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi. «Abbiamo chiesto al Governo di pensa-

re di mettere una misura semplice per tre anni con 5 miliardi, su modello di Industria 4.0, che possa mettere al centro la crescita dell'impresa», sottolinea **Orsini**. Dal rapporto le proposte di intervento di **Confindustria** che ruotano attorno alla semplificazione burocratica; investimento mirato nel capitale umano; potenziamento delle attività di retention; valorizzazione strategica della Zes Unica e la promozione internazionale dell'immagine dell'Italia.



Peso: 33%

In Italia 18mila imprese estere gli Usa sono i primi investitori

Orsini, Confindustria: «La guerra dei dazi è una follia, serve una soluzione»

Roma Le oltre 18.400 imprese a controllo estero in Italia non sono una componente accessoria ma parte integrante del sistema economico del Paese. Nel 2022 il loro valore aggiunto, che si aggira intorno ai 173 miliardi di euro, è passato dal 15,5% del 2018 al 17,4%. Lo rileva l'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria nel suo VII Rapporto presentato alla Luiss che prende in considerazione il periodo 2018-2022. In termini di addetti, gli Usa sono il primo paese investitore in Italia con il 21,1% degli addetti a controllo estero. Più della metà del valore aggiunto generato dalle imprese estere in Italia proviene da aziende controllate da Stati Uniti, Francia e Germania. «La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera cento miliardi di surplus è ovvio che è una follia, quindi ci auguria-

mo che si possa trovare una soluzione come Europa unita in dialogo con gli Stati Uniti – afferma il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (nella foto) –. Dai risultati elaborati da Oie sui dati Istat, viene evidenziato che oltre la metà degli aggregati economici delle imprese a controllo estero in Italia è associata a controllanti residenti nell'Unione Europea. In termini di fatturato, la Francia è il Paese estero che ha il peso maggiore come investitore (19,4%). Per R&S sono i Paesi Bassi (26,6%) e gli Stati Uniti (22,1%) a risultare i maggiori investitori. «Tutti hanno l'interesse di rimanere in Italia. Abbiamo lanciato una proposta parlando con il Governo, non ci stiamo dando le badilate, stiamo lavorando per trovare una soluzione. Tutti abbiamo l'interesse che l'industria italiana funzioni – aggiunge Orsini –. Nel 2022 l'im-

patto sull'export merci delle imprese a controllo estero in Italia è del 35,1%, circa 200 miliardi, nel 2018 29,4%. L'incidenza sull'occupazione è pari al 15,5% del totale, corrispondente ad oltre 24 milioni di addetti, di cui 15 milioni nei servizi e 9 milioni nell'industria. «Con i sindacati dobbiamo ragionare sul fare contratti di produttività – aggiunge Orsini – I settori manifatturieri fortemente caratterizzati e strategici di specializzazione delle imprese estere in Italia sono i comparti dell'industria tessile, pelle e abbigliamento; fabbricazione di macchine e attrezzature; industria farmaceutica; servizi alle imprese; esercizi ricettivi e di ristorazione. Nel 2022 l'impatto delle imprese a controllo estero in Italia sulla spesa in ricerca e sviluppo è passato dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi. «Abbiamo chiesto al Governo di pensa-

re di mettere una misura semplice per tre anni con 5 miliardi, su modello di Industria 4.0, che possa mettere al centro la crescita dell'impresa», sottolinea Orsini. Dal rapporto emergono le proposte di intervento di Confindustria che ruotano attorno alla semplificazione burocratica; investimento mirato nel capitale umano; potenziamento delle attività di retention; valorizzazione strategica della Zes Unica e la promozione internazionale dell'immagine dell'Italia.



Peso: 32%

In Italia 18mila imprese estere gli Usa sono i primi investitori

Orsini, Confindustria: «La guerra dei dazi è una follia, serve una soluzione»

Roma Le oltre 18.400 imprese a controllo estero in Italia non sono una componente accessoria ma parte integrante del sistema economico del Paese. Nel 2022 il loro valore aggiunto, che si aggira intorno ai 173 miliardi di euro, è passato dal 15,5% del 2018 al 17,4%. Lo rileva l'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria nel suo VII Rapporto presentato alla Luiss che prende in considerazione il periodo 2018 - 2022. In termini di addetti, gli Usa sono il primo paese investitore in Italia con il 21,1% degli addetti a controllo estero. Più della metà del valore aggiunto generato dalle imprese estere in Italia proviene da aziende controllate da Stati Uniti, Francia e Germania. «La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera cento miliardi di surplus è ovvio che è una follia, quindi ci auguriamo che si possa tro-

vare una soluzione come Europa unita in dialogo con gli Stati Uniti - afferma il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (nella foto) - . Dai risultati elaborati da Oie sui dati Istat, viene evidenziato che oltre la metà degli aggregati economici delle imprese a controllo estero in Italia è associata a controllanti residenti nell'Unione Europea. In termini di fatturato, la Francia è il Paese estero che ha il peso maggiore come investitore (19,4%). Per R&S sono i Paesi Bassi (26,6%) e gli Stati Uniti (22,1%) a risultare i maggiori investitori. «Tutti hanno l'interesse di rimanere in Italia. Abbiamo lanciato una proposta parlando con il Governo, non ci stiamo dando le badilate, stiamo lavorando per trovare una soluzione. Tutti abbiamo l'interesse che l'industria italiana funzioni - aggiunge Orsini -. Nel 2022 l'impatto sull'export merci delle

imprese a controllo estero in Italia è del 35,1%, circa 200 miliardi, nel 2018 29,4%. L'incidenza sull'occupazione è pari al 15,5% del totale, corrispondente ad oltre 24 milioni di addetti, di cui 15 milioni nei servizi e 9 milioni nell'industria. «Con i sindacati dobbiamo ragionare sul fare contratti di produttività - aggiunge Orsini - I settori manifatturieri fortemente caratterizzati e strategici di specializzazione delle imprese estere in Italia sono i comparti dell'industria tessile, pelle e abbigliamento; fabbricazione di macchine e attrezzature; industria farmaceutica; servizi alle imprese; esercizi ricettivi e di ristorazione. Nel 2022 l'impatto delle imprese a controllo estero in Italia sulla spesa in ricerca e sviluppo è passato dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi. «Abbiamo chiesto al Governo di pensare di mette-

re una misura semplice per tre anni con 5 miliardi, su modello di Industria 4.0, che possa mettere al centro la crescita dell'impresa», sottolinea Orsini. Dal rapporto emergono le proposte di intervento di Confindustria che ruotano attorno alla semplificazione burocratica; investimento mirato nel capitale umano; potenziamento delle attività di retention; valorizzazione strategica della Zes Unica e la promozione internazionale dell'immagine dell'Italia.



Peso: 34%

CONFINDUSTRIA

Cresce il valore delle imprese a controllo estero in Italia

MILANO (Chiara Beltrami) - Le oltre 18.400 imprese a controllo estero in Italia, non rappresentano una componente accessoria ma sono una parte integrante del sistema economico del Paese. Nel 2022 il loro valore aggiunto che si aggira intorno ai 173 miliardi di euro è passato dal 15,5% del 2018 al 17,4%. Lo rileva l'Osservatorio Imprese Estere di **Confindustria** nel suo VII Rapporto presentato alla Luiss che prende in considerazione il periodo 2018-2022. In termini di addetti, gli Usa sono il primo paese investitore in Italia con il 21,1% degli addetti a controllo estero. Più della metà del valore aggiunto generato dalle imprese estere in Italia proviene da aziende controllate da Stati Uniti, Francia e Germania. *"La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera cento miliardi di surplus è ovvio che è una follia, quindi ci auguriamo che si possa trovare una soluzione come Europa unita in dialogo con gli Stati Uniti"*, afferma il **presidente di Confindustria Emanuele Orsini**. Dai risultati elaborati da Oie sui dati Istat, viene evidenziato che oltre la metà degli aggregati economici delle imprese a controllo estero in Italia è associata

a controllanti residenti nell'Unione Europea. In termini di fatturato, la Francia è il Paese estero che ha il peso maggiore come investitore (19,4%). Per R&S sono i Paesi Bassi (26,6%) e gli Stati Uniti (22,1%) a risultare i maggiori investitori. *"Tutti hanno l'interesse di rimanere in Italia. Abbiamo lanciato una proposta parlando con il Governo, non ci stiamo dando le badilate, stiamo lavorando per trovare una soluzione. Tutti abbiamo l'interesse che l'industria italiana funzioni"*, aggiunge **Orsini**. Nel 2022 l'impatto sull'export merci delle imprese a controllo estero in Italia è del 35,1%, circa 200 miliardi, nel 2018 29,4%. L'incidenza sull'occupazione è pari al 15,5% del totale, corrispondente ad oltre 24 milioni di addetti, di cui 15 milioni nei servizi e 9 milioni nell'industria. *"Con i sindacati dobbiamo ragionare sul fare contratti di produttività"*, aggiunge il numero uno di via dell'Astronomia. La riflessione continua.

©LAPRESSE 2025



Peso: 14%

CONFINDUSTRIA

Cresce il valore delle imprese a controllo estero in Italia

MILANO (Chiara Beltrami) - Le oltre 18.400 imprese a controllo estero in Italia, non rappresentano una componente accessoria ma sono una parte integrante del sistema economico del Paese. Nel 2022 il loro valore aggiunto che si aggira intorno ai 173 miliardi di euro è passato dal 15,5% del 2018 al 17,4%. Lo rileva l'Osservatorio Imprese Esterne di Confindustria nel suo VII Rapporto presentato alla Luiss che prende in considerazione il periodo 2018-2022. In termini di addetti, gli Usa sono il primo paese investitore in Italia con il 21,1% degli addetti a controllo estero. Più della metà del valore aggiunto generato dalle imprese estere in Italia proviene da aziende controllate da Stati Uniti, Francia e Germania. *"La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera cento miliardi di surplus è ovvio che è una follia, quindi ci auguriamo che si possa trovare una soluzione come Europa unita in dialogo con gli Stati Uniti"*, afferma il presidente di Confindustria **Emanuele Orsini**. Dai risultati elaborati da Oie sui dati Istat, viene evidenziato che oltre la metà degli aggregati economici delle imprese a controllo estero in Italia è associata a controllanti residenti nell'Unione Europea. In ter-

mini di fatturato, la Francia è il Paese estero che ha il peso maggiore come investitore (19,4%). Per R&S sono i Paesi Bassi (26,6%) e gli Stati Uniti (22,1%) a risultare i maggiori investitori. *"Tutti hanno l'interesse di rimanere in Italia. Abbiamo lanciato una proposta parlando con il Governo, non ci stiamo dando le badilate, stiamo lavorando per trovare una soluzione. Tutti abbiamo l'interesse che l'industria italiana funzioni"*, aggiunge **Orsini**. Nel 2022 l'impatto sull'export merci delle imprese a controllo estero in Italia è del 35,1%, circa 200 miliardi, nel 2018 29,4%. L'incidenza sull'occupazione è pari al 15,5% del totale, corrispondente ad oltre 24 milioni di addetti, di cui 15 milioni nei servizi e 9 milioni nell'industria. *"Con i sindacati dobbiamo ragionare sul fare contratti di produttività"*, aggiunge il numero uno di via dell'Astronomia. La riflessione continua.

©LAPRESSE 2025



Peso: 13%

Data: 07 mag 2025 Ora: 14:14 Emittente: RAIUNO

Trasmissione: TG1 ECONOMIA 14.00

Imprese a controllo estero



In onda: 07-05-2025

Condotta da: GIANPIERO SCARPATI

Ospiti:

Servizio di: FRANCESCA GRIMALDI

Durata del servizio: 00:01:45

Orario di rilevazione: 13:56:38

Intervento di: ANTONIO TAJANI (MINISTRO AFFARI ESTERI), EMANUELE ORSINI (PRESIDENTE NAZIONALE CONFINDUSTRIA)

Speech to text

cresce l'importanza delle imprese estere aderenti a confindustria nell'economia italiana serve meno burocrazia e maggiore promozione all'estero chiedono le aziende francesca grimaldi tra il duemiladiciotto e duemilaventidue diciotto quattrocento imprese a controllo estero in italia hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del paese lo rileva il settimo rapporto dell'osservatorio imprese esteri di confindustria e luiss in realtà che hanno aumentato l'incidenza sul valore aggiunto dal quindici e mezzo per cento del duemiladiciotto al diciassette quattro per cento nel duemilaventidue pari a circa centosettantatre miliardi sull'occupazione dall' otto tre per cento del duemiladiciotto al nove sette per cento nel duemilaventidue pari a circa uno sette milioni di addetti sull'export merci dal ventinove quattro per cento al trentacinque uno per cento pari a circa duecento miliardi sulla spesa in ricerca e sviluppo dal ventitré sei per cento del duemiladiciotto al trentasette sei per cento nel duemilaventidue raggiungendo i sei uno miliardi la maggior parte delle imprese a controllo estero ha introdotto innovazioni diventando leader anche nella competitività nostro obiettivo riuscire a assorbire e poter far diventare grandi e piccoli e medio-piccoli per poter diventare imprese più importanti che possono esportare all'estero per confindustria serve ancora promuovere l'immagine dell'italia all'estero dati ci dicono che noi esportiamo l'ultimo è di seicentoventitre cinque miliardi di euro il mio obiettivo è quello di arrivare a settecento miliardi entro la fine della legislatura mettendo a disposizione delle imprese italiane l'intero ministero degli esteri che anche il ministero del commercio internazionale

ID:6488412

Tag: CONFINDUSTRIA, IMPRESE ITALIANE, MAGGIORE PROMOZIONE, MENO BUROCRAZIA

Data: 07 mag 2025 Ora: 23:08 Emittente: RAI NEWS 24
Trasmissione: NEWS 22.00

Confindustria, la guerra commerciale



In onda: 07-05-2025

Condotto da:

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:01:59

Orario di rilevazione: 22:13:54

Intervento di: MASSIMO QUAGLINI (A.D.EDISON)

Speech to text

confindustria chiede di trovare un'intesa sui dazi con gli stati uniti negoziando acquisti su difesa energia e tecnologia intanto si lavora su nuovi mercati con il vicepremier tajani che conferma la previsione di chiudere sul mercosur l'accordo economico con il mercato sudamericano a luglio alessandro marchetti quello che abbiamo detto al presidente del consiglio e di cercare comunque di trovare una soluzione sulle spese della difesa oggi non stiamo comprando l'ottanta per cento l'europa dagli stati uniti io credo che sia impensabile trasformare la diciamo la nostra industria la difesa dalla mattina alla sera e generarla tutta in europa sui dazi trovare soluzioni con l'amministrazione trump ad ogni costo la richiesta delle grandi aziende di confindustria non cambia anche perché quello americano sottolinea il suo presidente orsini resta il secondo mercato di destinazione per l'export italiano nel frattempo servono nuovi mercati di sbocco ecco perché se si plaude al piano del governo e alle tante emissioni all'estero confindustria incalza urge chiudere l'accordo di libero scambio tra europa e i paesi del mercosur un negoziato che va avanti da mesi ma in cui per me resistenze da parte delle aziende agricole non solo italiane su prodotti come pollo e riso provenienti dall'america centrale siamo favorevoli alla chiusura d'accordo con mercosur c'è da tutelare è un aspetto della politica agricola e io mi auguro che si possa trovare una soluzione a bruxelles per poi arrivare alla conclusione nel mese di luglio tutti d'accordo però sulla necessità di incrementare gli investimenti esteri in italia il settimo rapporto dell'osservatorio imprese estere firmato da lui se confindustria parla chiaro le aziende a controllo estero contano sempre di più in italia le oltre diciotto mila quattrocento presenti nel paese dal duemiladiciotto al duemilaventidue hanno aumentato addetti fatturato e investimenti in ricerca chi le controlla oltre metà sono in mano a gruppi americani francesi o tedeschi david di donatello

ID:6488980

Data: 08 mag 2025 Ora: 07:33 Emittente: RAI NEWS 24

Trasmissione: NEWS 03.00

Confindustria chiede di trovare un'intesa sui dazi



In onda: 08-05-2025

Condotta da:

Ospiti:

Servizio di: ALESSANDRO MARCHETTI

Durata del servizio: 00:01:53

Orario di rilevazione: 04:24:45

Intervento di: ANTONIO TAJANI (MINISTRO AFFARI ESTERI), EMANUELE ORSINI (PRESIDENTE NAZIONALE CONFINDUSTRIA)

Speech to text

confindustria chiede intanto di trovare un'intesa sui dazi con gli stati uniti e negoziando acquisti su difesa energia e tecnologia sentiamo alessandro marchetti quello che noi abbiamo detto il presidente del consiglio e di cercare comunque di trovare una soluzione sulle spese della difesa oggi noi stiamo comprando al ottanta per cento l'europa dagli stati uniti io credo che sia impensabile trasformare la diciamo la nostra industria la difesa dalla mattina alla sera e generarla tutta in europa sui dazi trovare soluzioni con l'amministrazione trump ad ogni costo la richiesta delle grandi aziende di confindustria non cambia anche perché quello americano sottolinea il suo presidente orsini resta il secondo mercato di destinazione per l'export italiano nel frattempo servono nuovi mercati di sbocco ecco perché se si plaude al piano del governo e alle tante missioni all'estero confindustria incalza urge chiudere l'accordo di libero scambio tra europa e i paesi del mercosur un negoziato che va avanti da mesi ma in cui permangono resistenze da parte delle aziende agricole non solo italiane su prodotti come pollo e riso provenienti dall'america centrale siamo favorevoli alla chiusura d'accordo con me mercosur c'è da tutelare è un aspetto della politica agricola e io mi auguro che si possa trovare una soluzione a bruxelles per poi arrivare alla conclusione nel mese di luglio tutti d'accordo però sulla necessità di incrementare gli investimenti esteri in italia il settimo rapporto dell'osservatorio imprese estere firmato da lui confindustria parla chiaro le aziende a controllo estero contano sempre di più in italia le oltre diciotto mila quattrocento presenti nel paese dal duemiladiciotto al duemilaventidue hanno aumentato addetti fatturato e investimenti in ricerca chi le controlla oltre metà sono in mano a gruppi americani francesi o tedeschi adesso la cronaca

ID:6489047

Data: 07 mag 2025 Ora: 17:47 Emittente: RADIO 24

Trasmissione: FOCUS ECONOMIA 17.05

Le incertezze delle imprese italiane



In onda: 07-05-2025

Condotta da: SEBASTIANO BARISONI

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:03:32

Orario di rilevazione: 17:30:45

Intervento di: EMANUELE ORSINI (PRESIDENTE NAZIONALE CONFINDUSTRIA)

Speech to text

ecco su temer intervenuto anche il presidente di confindustria orsini oggi durante il settimo rapporto dell'osservatorio imprese estere di confindustria lui ha detto c'è un'incertezza enorme molto grande tra nell'osservatorio del mezzo come crescono le imprese estere in italia ma tornando alle dichiarazioni con fiducia rossini ha detto ai sindacati serve un piano industriale contratti che leghino l'aumento contrattuale la produttività e al governo ha detto eccolo sui costi di energia stiamo dialogando con il governo però anche qui serve un piano industriale a tre anni con misure semplici di sostegno alle imprese come era stato con industria quattro zero che mette al centro sei cinque miliardi che ci sono ancora con la crescita di questi miliardi per la crescita delle imprese e poi appunto ragioniamo con i sindacati oltre che sulla sicurezza anche sul produttività e fare contratti sul produttività sperando che sia un premio di produttività che sia anche defiscalizzato e poi dicevo l'incertezza l'incertezza causata dalle scelte della casa bianca ma attenzione non tanto le scelte delle retromarcie perché l'incertezza non ce l'avresti se la casa bianca non avesse messo i dazi o se deve sette mesi e confermati il problema che dall'annuncio poi si passa indietro poi si va un pezzo avanti no forse mettiamo anche sui farmaci dobbiamo racconto ieri intanto siano i novanta giorni ormai sono diventati sessanta giorni di dazi sospesi però su acciaio alluminio sono entrati in vigore anche sulle automotive questa è l'incertezza che è peggio dei dazi per dal punto di vista economico perché almeno io non vorrei neanche i dazi fatti in quel modo ovviamente ma almeno i dazi usa che ci sono e poi prendere contromisure se non sa se ci saranno a quanto saranno dove saranno e non non riesce a fare un dazio comunque incertezza e bisogna andare su altri mercati così il presidente di confindustria rossini più grande problema dei nostri imprenditori e delle nostre imprese l'incertezza è però nel momento in cui c'è incertezza dall'altra parte noi almeno a casa nostra come impresa la prima cosa che facciamo e corriamo a trovare delle soluzioni noi non stiamo neanche correndo in europa trovare delle soluzioni per aprire nuovi mercati perché se è vero facciamo missioni ma qui ho fatto trattati qui bisogna cominciare da subito a fare ovviamente delle idee degli interscambi ma se col mercosur ci stiamo fermando perché non troviamo delle e sull'agricoltura dove magari penso che il problema sia il

riso il pollo e lo zucchero ragioniamo su delle compensazioni troviamo i prodotti siano uguali ma ci fermiamo l'europa sul fatto che comunque non abbiamo una capacità di spedire i nostri prodotti verso altri mercati penso l'india dove comunque il nostro prodotto con delle barriere molto alti ma io credo che anche lì si possa lavorare incrementare gli emirati i mercati che comunque ci stanno già accettando

ID:6488643

Tag: CONFINDUSTRIA, COSTI ENERGETICI, GOVERNO , DAZI, EMANUELE ORSINI (PRESIDENTE CONFINDUSTRIA)

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO ▼ PENSIONI ▼ CASA ▼ FISCO ▼ RISPARMIO ▼ DIRITTI E CONSUMI ▼ RAPPORTI E FOCUS ▼ A&F PLUS

adv



Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale. L'evento alla Luiss



07 MAGGIO 2025 ALLE 08:00

1 MINUTI DI LETTURA

VIDEO IN EVIDENZA



Papa Francesco, La Russa chiede un minuto di silenzio all'aula del Senato

Appuntamento al "Dome" nel Campus dell'Università Luiss Guido Carli (ingresso da Via Panama 25), per l'Annual Meeting di **Confindustria** Advisory Board Investitori Esteri dal titolo *"Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale"*. Un appuntamento, il 7 maggio alle 9.30, che sarà

l'occasione per presentare il nuovo Rapporto Annuale dal titolo *"Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale"* realizzato dall'Osservatorio sulle Imprese Estere di **Confindustria** e Luiss, con la collaborazione scientifica di Istat, Liuc, ICE e Scuola IMT Altì Studi Lucca.

"In un'epoca segnata da profonde trasformazioni economiche e geopolitiche - si spiega in una nota di lancio dell'evento - è importante analizzare il ruolo che le imprese a controllo estero possono giocare nel rafforzamento del sistema produttivo italiano, contribuendo anche al riequilibrio territoriale del Paese".

Il Rapporto evidenzia i punti di forza del contributo delle imprese a controllo estero presenti nel nostro Paese, sottolineando anche i fattori su cui occorre intervenire per migliorare il contesto operativo delle aziende. Mai come ora, infatti, è necessario partire da questi aspetti per costruire un *business environment* più attrattivo, efficiente e competitivo, anche attraverso le voci di figure apicali di importanti imprese a controllo estero presenti in Italia.

Parteciperanno al dibattito, tra gli altri: Antonio Tajani, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; **Barbara Cimmino**, Vicepresidente per l'Export e l'Attrazione degli Investimenti e **Presidente** dell'Advisory Board Investitori Esteri di **Confindustria**; Giorgio Fossa, **Presidente** Università Luiss Guido Carli e Valentino Valentini, Viceministro delle Imprese e del Made in Italy.

Concluderà i lavori il **Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini**.

[LEGGI I COMMENTI](#)

FTSE MIB
38.581
+0,05%Eur/Usd
1,1364
-0,06%Spread
108,3

DATI DI MERCATO

Raccomandati per te

**La guerra irrompe all'Eurovision:
distrutta la casa della concorrente
ucraina****India-Pakistan, cos'è l'operazione
Sindoor e perché l'escalation tra le
potenze nucleari preoccupa****Braccio di ferro tra capi delle
procure e Csm: "No a norme
capestro, paralizzano la giustizia"****Violet, la nave partita dalla Cina
che da sola vale mezzo miliardo di
dazi**

© Riproduzione riservata

TUTTI GLI ESPERTI

Casa

Fisco

Pensioni

Diritti e Consumi

Lavoro

Risparmio

RICERCA ESPERTO

Inserisci l'argomento

Tutti gli esperti

Cerca

la Repubblica

GEDi News Network S.p.A.
P.Iva 01578251009
ISSN 2499-0817

Abbonati

APP

[Iphone](#) | [Android](#)

SOCIAL



SUPPLEMENTI REPUBBLICA

Affari e FinanzaDII VenerdiRobinson

Menu Cerca

la Repubblica

ABBONATI

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO ▼ PENSIONI ▼ CASA ▼ FISCO ▼ RISPARMIO ▼ DIRITTI E CONSUMI ▼ RAPPORTI E FOCUS ▼ A&F PLUS

adv



Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale. L'evento alla Luiss



07 MAGGIO 2025 ALLE 08:00

1 MINUTI DI LETTURA

VIDEO IN EVIDENZA

**Papa Francesco, La Russa chiede un minuto di silenzio all'aula del Senato**

Appuntamento al "Dome" nel Campus dell'Università Luiss Guido Carli (ingresso da Via Panama 25), per l'Annual Meeting di **Confindustria** Advisory Board Investitori Esteri dal titolo *"Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale"*. Un appuntamento, il 7 maggio alle 9.30, che sarà

l'occasione per presentare il nuovo Rapporto Annuale dal titolo *"Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale"* realizzato dall'Osservatorio sulle Imprese Estere di **Confindustria** e Luiss, con la collaborazione scientifica di Istat, Liuc, ICE e Scuola IMT Altì Studi Lucca.

"In un'epoca segnata da profonde trasformazioni economiche e geopolitiche - si spiega in una nota di lancio dell'evento - è importante analizzare il ruolo che le imprese a controllo estero possono giocare nel rafforzamento del sistema produttivo italiano, contribuendo anche al riequilibrio territoriale del Paese".

Il Rapporto evidenzia i punti di forza del contributo delle imprese a controllo estero presenti nel nostro Paese, sottolineando anche i fattori su cui occorre intervenire per migliorare il contesto operativo delle aziende. Mai come ora, infatti, è necessario partire da questi aspetti per costruire un *business environment* più attrattivo, efficiente e competitivo, anche attraverso le voci di figure apicali di importanti imprese a controllo estero presenti in Italia.

Parteciperanno al dibattito, tra gli altri: Antonio Tajani, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; **Barbara Cimmino**, Vicepresidente per l'Export e l'Attrazione degli Investimenti e **Presidente** dell'Advisory Board Investitori Esteri di **Confindustria**; Giorgio Fossa, **Presidente** Università Luiss Guido Carli e Valentino Valentini, Viceministro delle Imprese e del Made in Italy.

Concluderà i lavori il **Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini**.

[LEGGI I COMMENTI](#)

MENU CERCA

LA STAMPA
QUOTIDIANO


ABBONATI

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Imprese a controllo estero in Italia sono oltre 18.400: leva strategica per economia

Con 173 miliardi di valore aggiunto e 1,7 milioni di occupati rappresentano una risorsa di ricchezza e lavoro

TELEBORSA

Pubblicato il 07/05/2025
Ultima modifica il 07/05/2025 alle ore 16:04


Sono oltre 18.400 le imprese a controllo estero in Italia e giocano un ruolo sempre più rilevante nello sviluppo economico del Paese, generando **173 miliardi di euro di valore aggiunto**, pari al 17,4% del totale nazionale, e **dando lavoro a 1,7 milioni di persone**, il 9,7% degli occupati in Italia.

I numeri emergono dal **VII Rapporto dell'Osservatorio Imprese Estere (OIE)** elaborato da **Confindustria e Luiss**, con la collaborazione scientifica di **Istat, Liuc, Ice e Scuola Imt Altì Studi Lucca**. Il Rapporto, intitolato "Competitività globale, innovazione locale. il ruolo delle imprese estere per l'Italia nel nuovo scenario internazionale" è stato presentato oggi a Roma presso The Dome - Campus Luiss, in occasione dell'**Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE)** di **Confindustria**, "Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale".

Nel 2022, **l'apporto delle imprese estere è cresciuto** del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi. **Aumenta anche la dimensione media aziendale**, che passa da 95,8 a 99,4 addetti per impresa.

Il Rapporto conferma il **valore strategico delle multinazionali estere** nel tessuto produttivo italiano, ma lancia anche un importante monito: **per attrarre nuove multinazionali e gli investimenti connessi serve un'azione di sistema**, che migliori il contesto competitivo e rimuova gli ostacoli che ancora scoraggiano gli investimenti internazionali.

Nel 2022, rispetto all'anno precedente, **l'incidenza del fatturato delle controllate estere è stato del 21%** rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia.

Le imprese estere si confermano anche **protagoniste per innovazione, export e occupazione qualificata**. Sono stati **investiti in ricerca e sviluppo oltre 6 miliardi di euro l'anno**, pari al 37,6% del totale nazionale, con un'incidenza

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

24/04/2025



Intesa Sanpaolo porta 15 PMI italiane a Dubai

24/04/2025

CNA: oltre 60 imprese protagoniste al Business Forum Italia-Arabia Saudita

28/04/2025

Turismo, dal ministero quasi 11 milioni per montagna calabra

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

07/05/2025

Polonia, banca centrale taglia i tassi di 50 punti base

07/05/2025

New York: Charles River Laboratories International in rally

07/05/2025

New York: Rockwell Automation sale verso 286,6 USD

superiore in settori ad alta intensità tecnologica. **Sono digitalmente più avanzate:** oltre il 77% presenta un'elevata intensità digitale, con una forte propensione all'adozione dell'intelligenza artificiale. Sul piano dell'**export**, le imprese estere sono **protagoniste con circa 200 mld di euro** di merci esportate nel 2022, ovvero più di un terzo dell'export italiano - oltre il 35% del totale nazionale -, evidenziando la loro centralità anche nella proiezione internazionale del Paese. Significativo anche il dato sulle **esportazioni verso gli Stati Uniti: un terzo** è realizzato da imprese a capitale estero.

Gli investitori principali provengono da Stati Uniti (19,9% degli occupati), **Francia** (19,4% del fatturato) e **Paesi Bassi**, che insieme coprono la gran parte del valore generato. In particolare, Paesi Bassi e Stati Uniti guidano per investimenti in R&S, a conferma del legame tra capitale estero e crescita innovativa.

Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana raccolgono **l'82% del valore aggiunto** delle imprese estere. Tuttavia, la ZES Unica può rappresentare un'occasione concreta per riequilibrare la mappa degli investimenti e rilanciare la competitività del Sud. Cresce anche il peso dei fondi internazionali di private equity, attori sempre più attivi nel finanziare la trasformazione e l'espansione delle PMI italiane.

"Le imprese estere non sono semplici investitori: sono motori di innovazione, competitività e internazionalizzazione. Senza il loro contributo, l'economia italiana sarebbe meno dinamica e meno pronta ad affrontare le grandi transizioni in corso", sottolinea **Barbara Cimmino**, Vice Presidente per l'Export e l'Attrazione degli Investimenti e Presidente ABIE di **Confindustria**, aggiungendo che l'obiettivo è "rafforzarne il radicamento e attrarne di nuove, rimuovendo gli ostacoli che ancora scoraggiano gli investimenti. Per farlo, serve **agire con decisione su cinque leve**: semplificare la **burocrazia** per facilitare chi investe, puntare sul **capitale umano** per offrire competenze adeguate alle sfide tecnologiche, rafforzare le **attività di retention** per trattenere chi ha già investito, **valorizzare la ZES Unica** come motore per il rilancio del Mezzogiorno, e promuovere a livello internazionale **l'immagine dell'Italia** come Paese stabile, attrattivo e dinamico".

Giorgio Fossa, Presidente dell'Università Luiss, ha affermato "in un contesto geopolitico complesso, **attrarre investimenti** non è più solo una necessità economica, ma soprattutto una **scelta strategica** per l'Italia. Le imprese a controllo estero rappresentano, infatti, un importante vettore di innovazione, produttività, sviluppo di competenze qualificate e connessioni globali".

.....

Quota export nazionale verso gli Usa pari al 10,3%: (askanews) - Roma, 7 mag 2025 - Nel 2024 le imprese estere esportatrici verso gli Usa controllate da statunitensi rappresentano il 36,7% dell'export verso gli Stati Uniti del complesso delle imprese a controllo estero. L'analisi dei segmenti di imprese coi più elevati gradi di dipendenza dall'export verso gli Usa consente di individuare le imprese con rischi potenziali elevati a seguito delle politiche commerciali dell'amministrazione Trump. Si tratta di segmenti limitati in termini di numerosità, ma rilevanti all'interno del complesso delle vendite di merci dall'Italia agli Stati Uniti realizzate dalle imprese estere, soprattutto in

07/05/2025

Dayforce, scendono le quotazioni a New York

> Altre notizie

CALCOLATORI

 Casa

Calcola le rate del mutuo

 Auto

Quale automobile posso permettermi?

 Titoli

Quando vendere per guadagnare?

 Conto Corrente

Quanto costa andare in rosso?

alcuni settori come l'industria delle bevande, la fabbricazione degli altri mezzi di trasporto, l'industria farmaceutica, la fabbricazione di autoveicoli. E' quanto rileva il VII rapporto dell'Oie (osservatorio imprese estere) di **Confindustria** e Luiss. Complessivamente, la quota di export nazionale verso gli Stati Uniti si attesta al 10,3%. Nel triennio 2022-2024 il 43,6% delle imprese estere esportatrici mostra flussi di export verso gli Usa in quota superiore al valore medio (29,7%), ma inferiore a quella registrata per le multinazionali italiane (51,4%). Il valore dell'export verso gli Usa realizzato dalle imprese estere nel 2024 ammonta a 19,3 mld di euro, pari al 34,2% dei 56,4 mld complessivi. Vis

Cresce dal 29,4% del 2018 al 35,1% del 2022: (askanews) - Roma, 7 mag 2025 - Tra il 2018 e il 2022 l'export merci delle imprese a controllo estero in Italia e' cresciuto dal 29,4% al 35,1% pari a circa 200 miliardi. E' quante rileva il VII rapporto Oie (osservatorio imprese estere) di **Confindustria** e Luiss che presenta, in particolare, un'analisi specifica sulle imprese esportatrici persistenti nel triennio 2022-202 che generano il 98% dell'export nazionale di merci. A partire da una base dati Istat costruita ad hoc, sono state identificate tra queste imprese esportatrici persistenti (oltre 84.000) quelle a controllo estero (circa 4.500). Nel documento e' emerso che il contributo delle imprese estere all'export merci e' lievemente aumentato, rispetto a tutte le imprese esportatrici persistenti (italiane ed estere) residenti in Italia: le stime passano dal 33,6% nel 2022 al 33,8% nel 2024, pari a 190 mld di euro. Segnali di continuit  nell'export nel periodo 2022/2024. Le stime dell'Oie confermano che le imprese estere in Italia trainano circa un terzo dell'export persistente nel nostro Paese. Vis

Servizio a cura di **teleborsa**

LA STAMPA

CRONACA

ESTERI

SPORT

ECONOMIA

POLITICA

TORINO

GEDI News Network S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino -
P.I. 01578251009 Societ  soggetta
all'attivit  di direzione e coordinamento
di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

[Scrivi alla redazione](#)
[Cookie Policy](#)
[Dichiarazione di accessibilit ](#)
[Pubblicit ](#)
[Privacy](#)
[Riserva TDM](#)
[Dati Societari](#)
[CMP](#)
[Contatti](#)
[Sede](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati.   espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Martedì 6 Maggio 2025

 Accedi

Astensione, nessun allarme

Pierfrancesco De Robertis

Abbonamento mensile:

2 € al mese

Diretta Conclave Elezione Papa Fantapapa India-Pakistan Frece tricolori Pantell...

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

 Ricerca

7 mag 2025

 REDAZIONE
ECONOMIA

ULTIM'ORA

Imprese a controllo estero in Italia: Crescita e Innovazione nel sistema economico

Le imprese estere in Italia consolidano la loro presenza economica, guidando innovazione e crescita dal 2018 al 2022.



Le imprese estere in Italia consolidano la loro presenza economica, guidando innovazione e crescita dal 2018 al 2022.

"Tra il 2018 e il 2022, le imprese a controllo estero in Italia (oltre 18.400) hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del Paese", evidenzia il settimo rapporto dell'Osservatorio Imprese Estere di [Confindustria](#) e [LuiSS](#). Imprese che "hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del Paese, registrando una crescita significativa e progressiva della loro presenza, aumentando l'incidenza: sul valore aggiunto dal 15,5% del 2018 al 17,4% nel 2022, pari a circa 173 miliardi; sull'occupazione: dall'8,3% del 2018 al 9,7% nel 2022, pari a circa 1,7 milioni di addetti; sull'export merci: dal 29,4% del 2018 al 35,1% nel 2022, pari a circa 200 miliardi; sulla spesa in ricerca e sviluppo: dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi". Nel 2022 rispetto al 2021, "il valore aggiunto prodotto dalle imprese estere è cresciuto del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi", la dimensione passa "da 95,8 a 99,4 addetti per

impresa, "l'incidenza del fatturato è stato del 21% rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia". "Nel triennio 2020-2022, il 71,2% delle imprese a controllo estero ha introdotto innovazioni, rispetto a una media nazionale di poco inferiore al 60%", evidenzia il rapporto. "E' chiaro che le imprese a capitale estero in Italia sono leader nell'innovazione e leader nella competitività", sottolinea la vicepresidente di **Confindustria** per l'export e l'attrazione degli investimenti, **Barbara Cimmino**: "Il nostro obiettivo - dice presentando il rapporto - è quello di rafforzare la presenza di queste imprese, di proporre politiche e azioni dirette a tutto il sistema Paese, la collaborazione pubblico-privato è la chiave di volta per un cambiamento che sia efficace e proietti il Paese verso il futuro". "Non è solo una esigenza economica, è una scelta strategica", dice il presidente della Luiss, il past president di **Confindustria** Giorgio Fossa evidenziando la necessità di un impegno per "far sì che" queste aziende "rimangano, che si radichino sempre di più sul territorio".



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Mercato Immobiliare **Confindustria**

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Ultima ora

Vendite al dettaglio in calo a marzo 2025: Istat segnala diminuzione sia per alimentari che non alimentari

Ultima ora

Borse europee caute in attesa della Fed: Milano in rialzo, Amplifon e Ferrari brillano

Ultima ora

Social Contest 2025: Cdo Opere Sociali e Jti Italia per lavoro dignitoso e sostenibilità

Ultima ora

Prezzo carburanti in calo: benzina self service sotto 1,7 euro al litro

Ultima ora

Amazon: Innovazioni tecnologiche riducono lo stress e migliorano l'efficienza



Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie

Abbonati
Bresciaoggi

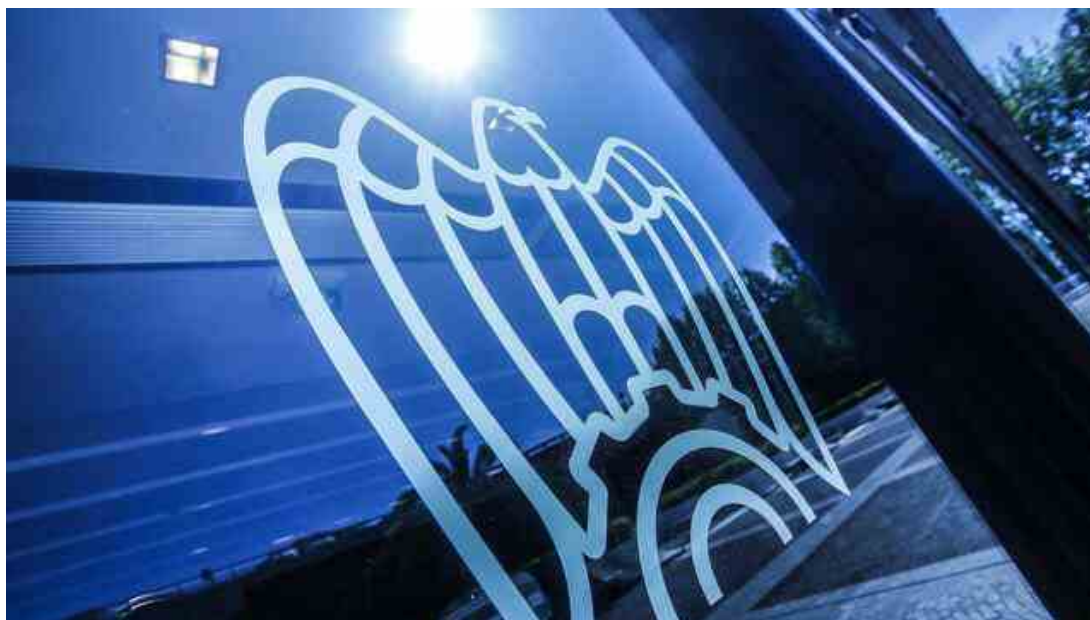
/// ECONOMIA BRESCIANA /// ECONOMIA NAZIONALE

Confindustria-Luiss, 'crescono le imprese estere in Italia'

ANSA

"Aumenta l'incidenza su Pil, occupazione, export, innovazione"

07 maggio 2025



ROMA, 07 MAG - "Tra il 2018 e il 2022, le imprese a controllo estero in Italia (oltre 18.400) hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del Paese", evidenzia il rapporto settimo rapporto dell'Osservatorio Imprese Estere di **Confindustria** e Luiss". Imprese che "hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del Paese, registrando una crescita significativa e progressiva della loro presenza, aumentando l'incidenza: sul valore aggiunto dal 15,5% del 2018 al 17,4% nel 2022, pari a circa 173 miliardi; sull'occupazione: dall'8,3% del 2018 al 9,7% nel 2022, pari a circa 1,7 milioni di addetti; sull'export merci: dal 29,4% del 2018 al 35,1% nel 2022, pari a circa 200 miliardi; sulla spesa in ricerca e sviluppo: dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi" Nel 2022 rispetto al 2021, "il valore aggiunto prodotto dalle imprese estere è cresciuto del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi", la dimensione passa "da 95,8 a 99,4 addetti per impresa, "l'incidenza del fatturato è stato del 21% rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia". "Nel triennio 2020-2022, il 71,2% delle imprese a controllo estero ha introdotto innovazioni, rispetto a una media nazionale di poco inferiore al 60%", evidenzia il rapporto. "E' chiaro che le imprese a capitale estero in Italia sono leader nell'innovazione e leader nella competitività", sottolinea la vicepresidente di **Confindustria** per l'export e l'attrazione degli investimenti, **Barbara Cimmino**: "Il nostro obiettivo - dice presentando il rapporto - è quello di rafforzare la presenza di queste imprese, di proporre politiche e azioni dirette a tutto il sistema Paese, la collaborazione pubblico-privato è la chiave di volta per un cambiamento che sia efficace e proietti il Paese verso il futuro". "Non è solo una esigenza economica, è una scelta strategica", dice il presidente della Luiss, il past president di **Confindustria** Giorgio Fossa evidenziando la

necessità di un impegno per "far sì che" queste aziende "rimangano, che si radichino sempre di più sul territorio"..

Bresciaoggi è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

Prima Pagina

La prima pagina di oggi

Pallone d'oro 2025 - BSO

Trilogia, Perla e Pallone alla Carriera: il primo conto alla rovescia si avvicina. Giovedì l'ultimo giorno utile per consegnare i tagliandi

/// ITALIA



IMPRESE & MERCATI ▾ CARRIERE ▾ CULTURE ▾ INCENTIVI ▾ FUTURA ▾ CRONACHE ▾ RUBRICHE ▾
ALTRE SEZIONI ▾

Home > Apertura > Osservatorio Imprese Estere, i risultati dell'ultima indagine della Luiss

Apertura Imprese&Mercati

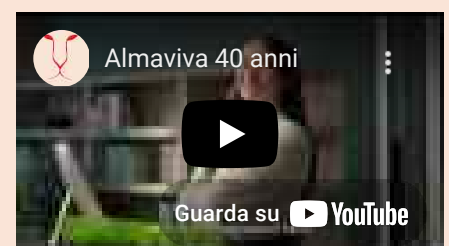
Osservatorio Imprese Estere, i risultati dell'ultima indagine della Luiss

ildenaro.it 7 Maggio 2025

13



Sono oltre 18.400 le imprese a controllo estero nel nostro Paese e giocano un ruolo sempre più rilevante nello sviluppo economico dell'Italia. Generano **173 miliardi** di euro di valore aggiunto, pari al 17,4 per cento del totale nazionale, dando lavoro a 1,7 milioni di persone, il 9,7 per cento degli occupati in Italia. È quanto emerge dal VII Rapporto dell'**Osservatorio Imprese Estere** (OIE) di **Confindustria** e Luiss, con la collaborazione scientifica di Istat, Liuc, Ioe e Scuola Imt Alti Studi Lucca, dal titolo "Competitività globale, innovazione locale. il ruolo delle imprese estere per l'Italia nel nuovo scenario internazionale", presentato il 7 maggio a Roma presso The Dome – Campus Luiss, in occasione dell'Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE) di **Confindustria**. "Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale". Solo nell'ultimo anno



disponibile (2022), l'apporto delle imprese estere è salito, rispetto al 2021, del 10,7 per cento nell'industria e del 15,3 per cento nei servizi. Aumenta anche la dimensione media aziendale, che passa da 95,8 a 99,4 addetti per impresa. Il Rapporto conferma, dunque, il valore strategico delle multinazionali estere nel tessuto produttivo italiano, ma lancia anche un segnale chiaro: per attrarne di nuove serve un'azione di sistema, che migliori il contesto competitivo e rimuova gli ostacoli che ancora scoraggiano gli investimenti internazionali. Nel 2022, rispetto all'anno precedente, l'incidenza del fatturato delle controllate estere è stato del 21 per cento rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia. Le imprese estere si confermano protagoniste di innovazione, export e occupazione qualificata. Investono in ricerca e sviluppo oltre 6 miliardi di euro l'anno, pari al 37,6 per cento del totale nazionale, con un'incidenza superiore in settori ad alta intensità tecnologica. Sono digitalmente più avanzate: oltre il 77 per cento presenta un'elevata intensità digitale, con una forte propensione all'adozione dell'intelligenza artificiale. Nel triennio 2020-2022, il 71,2 per cento delle imprese a controllo estero in Italia ha introdotto innovazioni, rispetto a una media nazionale di poco inferiore al 60 per cento. Sul piano dell'export, le imprese estere sono protagoniste con circa 200 mld di euro di merci esportate nel 2022, ovvero più di un terzo dell'export italiano – oltre il 35 per cento del totale nazionale –, evidenziando la loro centralità anche nella proiezione internazionale del Paese. Significativo anche il dato sulle esportazioni verso gli Stati Uniti: un terzo è realizzato da imprese a capitale estero. Gli investitori principali provengono da **Stati Uniti** (19,9 per cento degli occupati), Francia (19,4 per cento del fatturato) e **Paesi Bassi**, che insieme coprono la gran parte del valore generato. In particolare, Paesi Bassi e Stati Uniti guidano per investimenti in R&S, a conferma del legame tra capitale estero e crescita innovativa. Il quadro territoriale resta concentrato: Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana raccolgono l'82 per cento del valore aggiunto delle imprese estere. Tuttavia, la Zes Unica può rappresentare un'occasione concreta per riequilibrare la mappa degli investimenti e rilanciare la competitività del Sud. Cresce anche il peso dei fondi internazionali di private equity, attori sempre più attivi nel finanziare la trasformazione e l'espansione delle Pmi italiane.



Articolo precedente

Rapporto Censis: aumentano i reati nel 2024.
Le città meno sicure d'Italia? Milano Firenze
e Roma

Prossimo articolo

Filiera casearia, al Museo di Capua "La
Regina Bianca"

Articoli correlati

[Di più dello stesso autore](#)



IMPRESE & MERCATI ▾ CARRIERE ▾ CULTURE ▾ INCENTIVI ▾ FUTURA ▾ CRONACHE ▾ RUBRICHE ▾

ALTRE SEZIONI ▾

Home > Apertura > Osservatorio Imprese Estere, i risultati dell'ultima indagine della Luiss

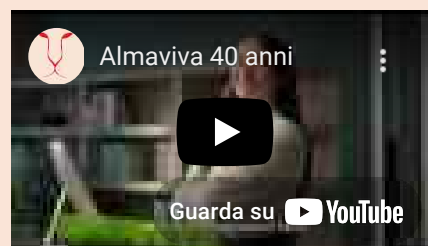
Apertura Imprese&Mercati

Osservatorio Imprese Estere, i risultati dell'ultima indagine della Luiss

ildenaro.it 7 Maggio 2025

9

Sono oltre 18.400 le imprese a controllo estero nel nostro Paese e giocano un ruolo sempre più rilevante nello sviluppo economico dell'Italia. Generano **173 miliardi** di euro di valore aggiunto, pari al 17,4 per cento del totale nazionale, dando lavoro a 1,7 milioni di persone, il 9,7 per cento degli occupati in Italia. È quanto emerge dal VII Rapporto dell'**Osservatorio Imprese Estere** (OIE) di **Confindustria** e Luiss, con la collaborazione scientifica di Istat, Liuc, Ioe e Scuola Imt Altì Studi Lucca, dal titolo "Competitività globale, innovazione locale. il ruolo delle imprese estere per l'Italia nel nuovo scenario internazionale", presentato il 7 maggio a Roma presso The Dome – Campus Luiss, in occasione dell'Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE) di **Confindustria**. "Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale". Solo nell'ultimo anno



disponibile (2022), l'apporto delle imprese estere è salito, rispetto al 2021, del 10,7 per cento nell'industria e del 15,3 per cento nei servizi. Aumenta anche la dimensione media aziendale, che passa da 95,8 a 99,4 addetti per impresa. Il Rapporto conferma, dunque, il valore strategico delle multinazionali estere nel tessuto produttivo italiano, ma lancia anche un segnale chiaro: per attrarne di nuove serve un'azione di sistema, che migliori il contesto competitivo e rimuova gli ostacoli che ancora scoraggiano gli investimenti internazionali. Nel 2022, rispetto all'anno precedente, l'incidenza del fatturato delle controllate estere è stato del 21 per cento rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia. Le imprese estere si confermano protagoniste di innovazione, export e occupazione qualificata. Investono in ricerca e sviluppo oltre 6 miliardi di euro l'anno, pari al 37,6 per cento del totale nazionale, con un'incidenza superiore in settori ad alta intensità tecnologica. Sono digitalmente più avanzate: oltre il 77 per cento presenta un'elevata intensità digitale, con una forte propensione all'adozione dell'intelligenza artificiale. Nel triennio 2020-2022, il 71,2 per cento delle imprese a controllo estero in Italia ha introdotto innovazioni, rispetto a una media nazionale di poco inferiore al 60 per cento. Sul piano dell'export, le imprese estere sono protagoniste con circa 200 mld di euro di merci esportate nel 2022, ovvero più di un terzo dell'export italiano – oltre il 35 per cento del totale nazionale –, evidenziando la loro centralità anche nella proiezione internazionale del Paese. Significativo anche il dato sulle esportazioni verso gli Stati Uniti: un terzo è realizzato da imprese a capitale estero. Gli investitori principali provengono da **Stati Uniti** (19,9 per cento degli occupati), Francia (19,4 per cento del fatturato) e **Paesi Bassi**, che insieme coprono la gran parte del valore generato. In particolare, Paesi Bassi e Stati Uniti guidano per investimenti in R&S, a conferma del legame tra capitale estero e crescita innovativa. Il quadro territoriale resta concentrato: Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana raccolgono l'82 per cento del valore aggiunto delle imprese estere. Tuttavia, la Zes Unica può rappresentare un'occasione concreta per riequilibrare la mappa degli investimenti e rilanciare la competitività del Sud. Cresce anche il peso dei fondi internazionali di private equity, attori sempre più attivi nel finanziare la trasformazione e l'espansione delle Pmi italiane.

[Articolo precedente](#)

Rapporto Censis: aumentano i reati nel 2024.
Le città meno sicure d'Italia? Milano Firenze
e Roma

[Prossimo articolo](#)

Filiera casearia, al Museo di Capua "La
Regina Bianca"

[Articoli correlati](#)[Di più dello stesso autore](#)

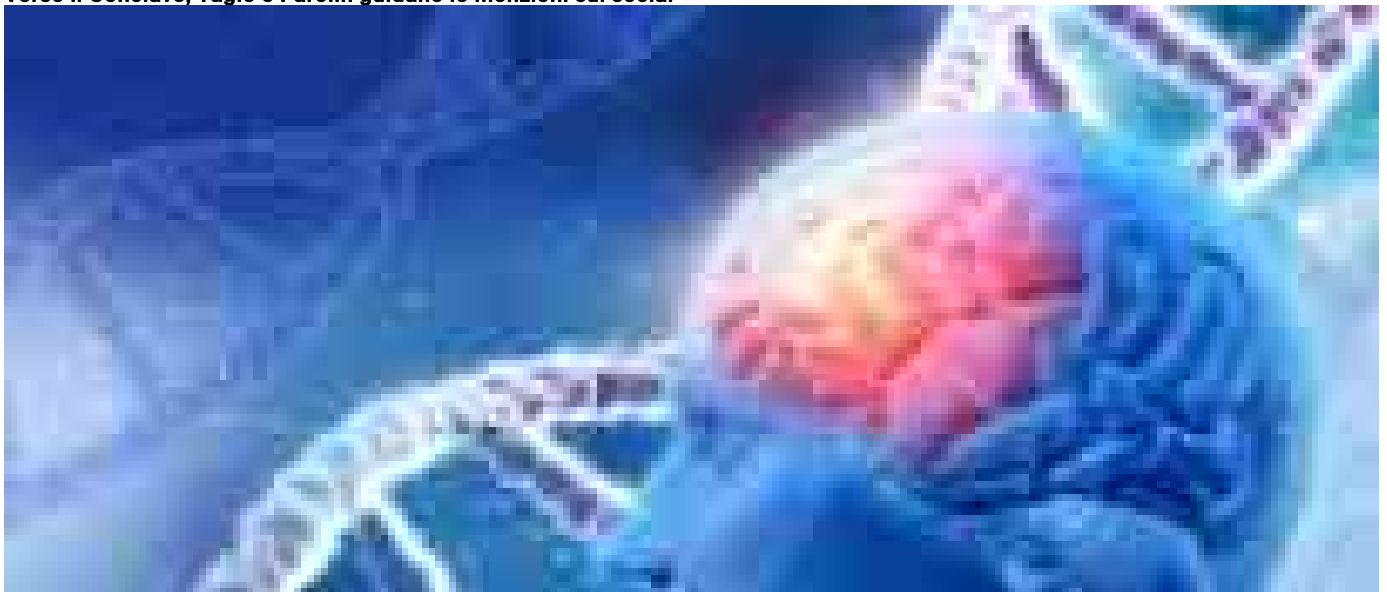
Menu

Siti Internazionali

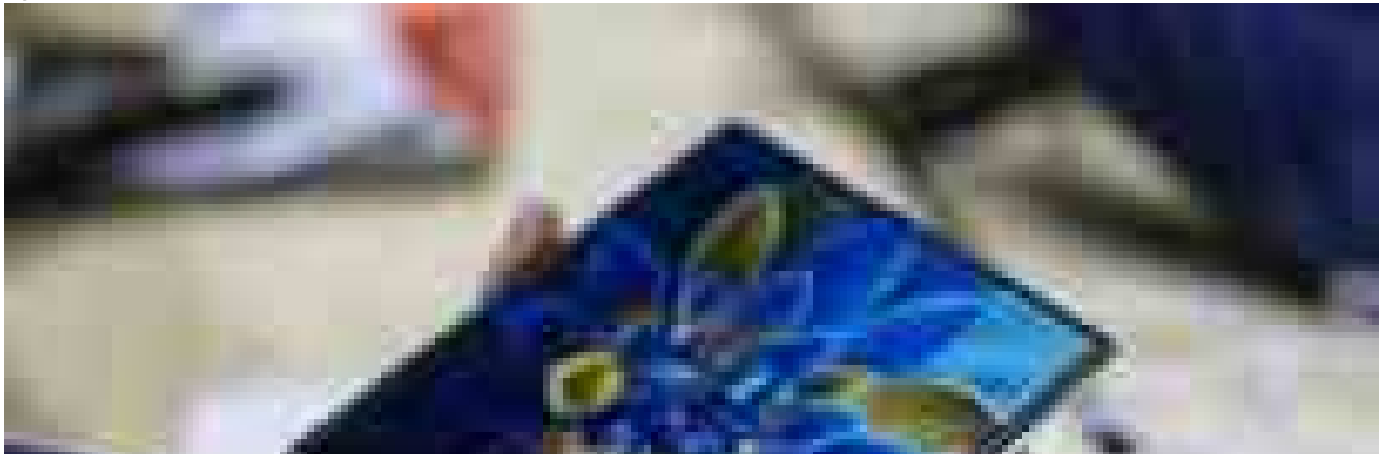
Abbonati



Verso Il Conclave, Tagli e Parolin guidano le menzioni sul social

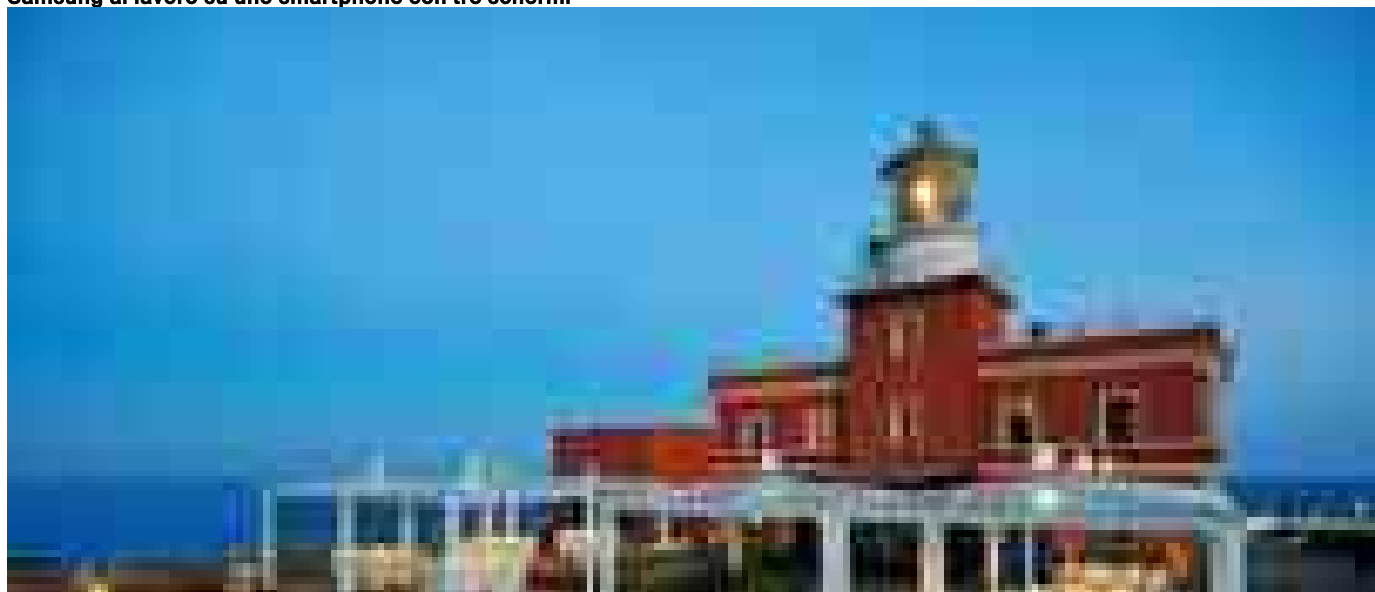


Il 'falso Alzheimer' che minaccia gli over-65, in Italia 115mila casi stimati nel 2024





Samsung al lavoro su uno smartphone con tre schermi



I 20 fari più spettacolari d'Europa



Rio, omaggio a Papa Francesco sul Cristo Redentore

Temi caldi conclave Medio Oriente Champions Sinner India Pakistan
/ **Economia** / PMI

Navlga :

Confindustria-Luiss, 'crescono le imprese estere in Italia'

"Aumenta l'incidenza su Pil, occupazione, export, innovazione"

ROMA, 07 maggio 2025, 11:00
Redazione ANSA

"Tra il 2018 e il 2022, le imprese a controllo estero in Italia (oltre 18.400) hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del Paese", evidenzia il rapporto settimo rapporto dell'Osservatorio Imprese Estere di **Confindustria** e **Luiss**. Imprese che "hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del Paese, registrando una crescita significativa e progressiva della loro presenza, aumentando l'incidenza: sul valore aggiunto dal 15,5% del 2018 al 17,4% nel 2022, pari a circa 173 miliardi; sull'occupazione: dall'8,3% del 2018 al 9,7% nel 2022, pari a circa 1,7 milioni di addetti; sull'export merci: dal 29,4% del 2018 al 35,1% nel 2022, pari a circa 200 miliardi; sulla spesa in ricerca e sviluppo: dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi". Nel 2022 rispetto al 2021, "il valore aggiunto prodotto dalle imprese estere è cresciuto del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi", la dimensione passa "da 95,8 a 99,4 addetti per impresa, "l'incidenza del fatturato è stato del 21% rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia".

"Nel triennio 2020-2022, il 71,2% delle imprese a controllo estero ha introdotto innovazioni, rispetto a una media nazionale di poco inferiore al 60%", evidenzia il rapporto.

"E' chiaro che le imprese a capitale estero in Italia sono leader nell'innovazione e leader nella competitività", sottolinea la vicepresidente di **Confindustria** per l'export e l'attrazione degli investimenti, **Barbara Cimmino**: "Il nostro obiettivo - dice presentando il rapporto - è quello di rafforzare la presenza di queste imprese, di proporre politiche e azioni dirette a tutto il sistema Paese, la collaborazione pubblico-privato è la chiave di volta per un cambiamento che sia efficace e proietti il Paese verso il futuro".

"Non è solo una esigenza economica, è una scelta strategica", dice il presidente della **Luiss**, il past president di **Confindustria** **Giorgio Fossa** evidenziando la necessità di un impegno per "far sì che" queste aziende "rimangano, che si radichino sempre di più sul territorio".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Ultima ora di Economia

10:59

Confindustria-Luiss, 'crescono le imprese estere in Italia'

10:58

Giovannini, 'accelerare la transizione con gli investimenti'

10:47

ASviS, 'PIL +8,4% nel 2050 se si corre su green e digitale'

10:18

Borsa: l'Europa è cauta e guarda alla Fed, Milano +0,29%

10:09

Al via il 'Social Contest' che premia progetti di inclusione

Video di Economia >

10:01

Amazon, in arrivo i primi robot tattili e investimenti in Ue(2)



Iscriviti alle newsletter

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella

mail

► **Cafa' (Cifa): "Nel nuovo contratto sicurezza sul lavoro e IA"**

► **Margiotta (Confsal),
"col Ccnl rinnovato
valorizziamo la
persona"**

► **A Milano si e' conclusa la seconda edizione di Next**

Copyright 2025 © ANSA
Tutti i diritti riservati

Sports

Osservatorio IA

Liguria

Viaggi

Speciali

Umbria

Menu

Siti Internazionali

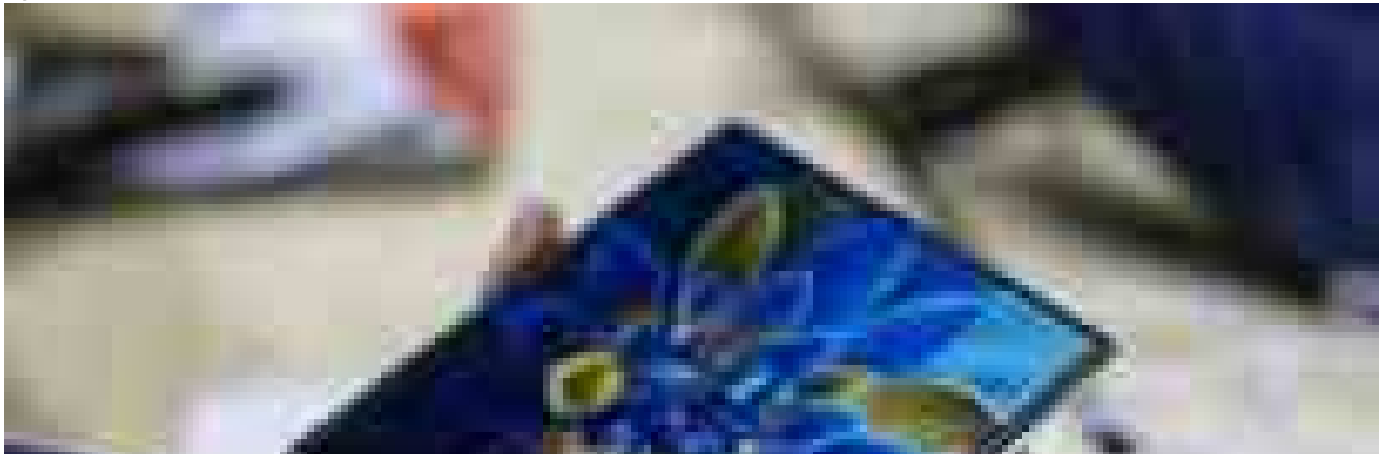
Abbonati



Verso Il Conclave, Tagli e Paroli guidano le menzioni sul social

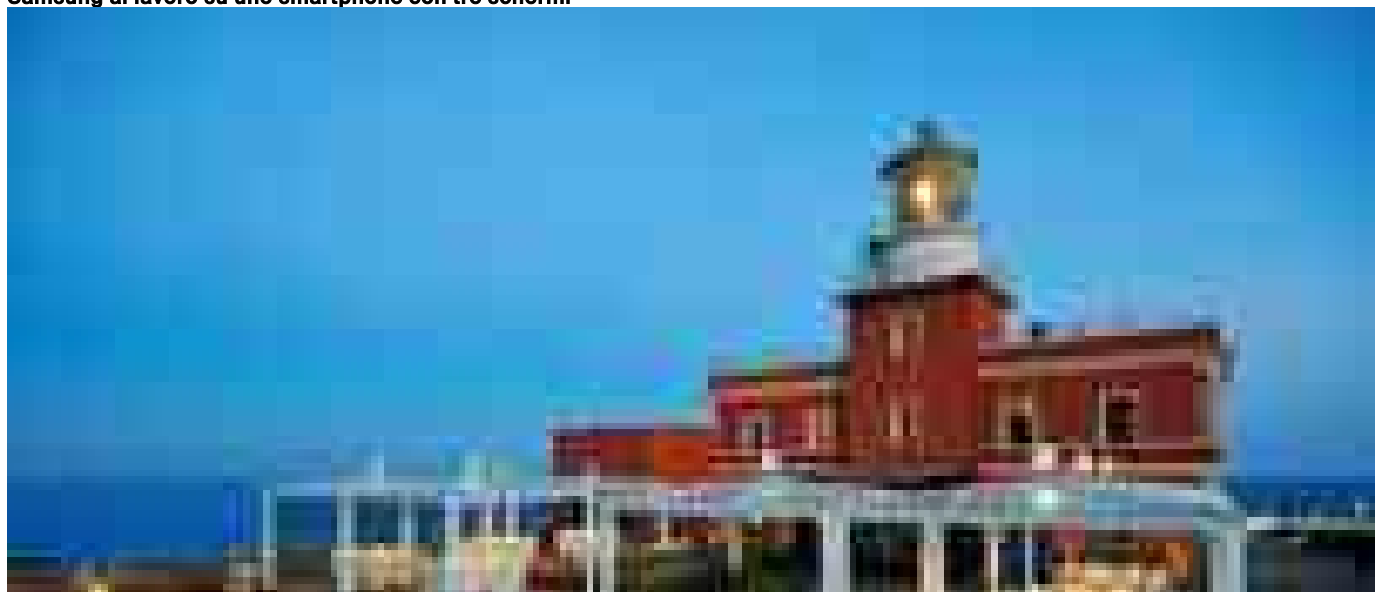


Il 'falso Alzheimer' che minaccia gli over-65, in Italia 115mila casi stimati nel 2024





Samsung al lavoro su uno smartphone con tre schermi



I 20 fari più spettacolari d'Europa



Rio, omaggio a Papa Francesco sul Cristo Redentore

Temi caldi conclave Medio Oriente Champions Sinner India Pakistan
/ **Economia** / PMI

Naviga :

Confindustria-Luiss, 'crescono le imprese estere in Italia' (2)

ROMA, 07 maggio 2025, 11:30
Redazione ANSA

"Le imprese estere non sono semplici investitori", sottolinea ancora **Barbara Cimmino**: "Sono motori di innovazione, competitività e internazionalizzazione.

Senza il loro contributo, l'economia italiana sarebbe meno dinamica e meno pronta ad affrontare le grandi transizioni in corso. Il nostro obiettivo è rafforzarne il radicamento e attrarne di nuove, rimuovendo gli ostacoli che ancora scoraggiano gli investimenti". Per farlo, dice la vicepresidente di **Confindustria**, che nell'Advisory Board Investitori Esteri riunisce i vertici delle principali multinazionali presenti in Italia e lavora per valorizzarne il contributo, "serve agire con decisione su cinque leve: semplificare la burocrazia per facilitare chi investe, puntare sul capitale umano per offrire competenze adeguate alle sfide tecnologiche, rafforzare le attività di retention per trattenere chi ha già investito, valorizzare la Zes Unica come motore per il rilancio del Mezzogiorno, e promuovere a livello internazionale l'immagine dell'Italia come Paese stabile, attrattivo e dinamico. Vogliamo che l'Italia sia riconosciuta nel mondo non solo per la sua eccellenza manifatturiera e culturale, ma anche come piattaforma strategica per investimenti globali ad alto valore aggiunto".

Restano luci e ombre sull'attrattività del nostro sistema economico, e dell'Europa, ma "i cambiamenti che abbiamo visto in Italia stanno portando i loro frutti. Anche alcune regioni del Sud hanno visto aumentare l'export perchè hanno visto radicarsi sul loro territorio imprese estere che stanno portando crescita", rileva il direttore del centro studi di **Confindustria**, Alessandro Fontana.

Sul fronte dell'export e della guerra dei dazi "Il valore dell'export verso gli Usa realizzato dalle imprese estere nel 2024 ammonta a 19,3 mld di euro, pari al 34,2% dei 56,4 mld complessivi. L'analisi dei segmenti di imprese coi più elevati gradi di dipendenza dall'export verso gli Usa consente di individuare le imprese con rischi potenziali elevati a seguito delle politiche commerciali dell'amministrazione Trump. Si tratta di segmenti limitati in termini di numerosità ma rilevanti all'interno del complesso delle vendite di merci dall'Italia agli Stati Uniti realizzate dalle imprese estere", soprattutto in settori come bevande, mezzi di trasporto, farmaceutica, autoveicoli.

I principali investitori esteri - emerge dal rapporto, presentato oggi alla Luiss - "provengono da Stati Uniti (19,9% degli occupati), Francia (19,4% del fatturato) e Paesi Bassi".

Sul territorio "Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana raccolgono l'82% del valore aggiunto delle imprese estere. Tuttavia, la Zes Unica può rappresentare un'occasione concreta per riequilibrare la mappa degli investimenti e rilanciare la competitività del Sud. Cresce anche il peso dei fondi internazionali di private equity, attori sempre più attivi nel finanziare la trasformazione e l'espansione delle pmi italiane".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



🕒 Ultima ora di Economia

11:18

Stefanini, 'la sostenibilità è una leva strategica'

11:12

++ La tedesca ProSieben taglia oltre 400 posti di lavoro ++

10:59

Confindustria-Luiss, crescono le imprese estere in Italia'

10:58

Giovannini, 'accelerare la transizione con gli investimenti'

10:47

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella mail.

Iscriviti alle newsletter

Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

IMPRESE: RAPPORTO OIE, QUELLE A CONTROLLO ESTERO TRAINANO UN TERZO DELL'EXPORT

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Realizzato da [Confindustria](#) e Luiss (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - Le imprese a controllo estero in Italia trainano circa un terzo dell'export persistente nel nostro Paese. E' quanto emerge dal VII Rapporto Osservatorio imprese estere di [Confindustria](#) e Luiss. A partire da una base dati Istat costruita ad hoc, sono state identificate tra queste imprese esportatrici persistenti (oltre 84.000), quelle a controllo estero (circa 4.500). Nel documento e' emerso che il contributo delle imprese estere all'export merci e' lievemente aumentato, rispetto a tutte le imprese esportatrici persistenti (italiane ed estere) residenti in Italia: le stime passano dal 33,6% nel 2022 al 33,8% nel 2024, pari a 190 miliardi di euro.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 10:52:47 (0272) 5 NNNN

TAG

EUROPA ITALIA RISTRUTTURAZIONE SVILUPPO ATTIVITA
ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI INDICATORI ECONOMICI
EXPORT ECONOMIA IMPRESA ITA

Gruppo Euronext

Euronext

Live Markets

Comunicati stampa

Altri link

Comitato Corporate Governance

Lavora con noi

Pubblicità



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Privacy | Cookie policy | Credits

Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

DAZI: RAPPORTO OIE, RISCHI ELEVATI PER POCHI SETTORI IMPRESE ESTERE IN ITALIA

Il Sole
24 ORE
Radiocor

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - L'analisi dei segmenti di imprese coi piu' elevati gradi di dipendenza dall'export verso gli Usa consente di individuare le imprese con rischi potenziali elevati a seguito delle politiche commerciali dell'amministrazione Trump. Si tratta di segmenti limitati in termini di numerosita' ma rilevanti all'interno del complesso delle vendite di merci dall'Italia agli Stati Uniti realizzate dalle imprese estere, soprattutto in alcuni settori come l'industria delle bevande, la fabbricazione degli altri mezzi di trasporto, l'industria farmaceutica, la fabbricazione di autoveicoli. E' quanto emerge dal VII Rapporto Osservatorio imprese estere di [Confindustria](#) e Luiss. Come rilevato dal rapporto, complessivamente, la quota di export italiano verso gli Stati Uniti si attesta al 10,3%.

Nel triennio 2022-2024, il 43,6% delle imprese a controllo estere esportatrici mostra flussi di export verso gli Usa in quota superiore al valore medio (29,7%), ma inferiore a quella registrata per le multinazionali italiane (51,4%). Il valore dell'export verso gli Usa realizzato dalle imprese estere nel 2024 ammonta a 19,3 miliardi di euro, pari al 34,2% dei 56,4 miliardi complessivi. Nel 2024, le imprese estere esportatrici verso gli Usa controllate da statunitensi rappresentano il 36,7% dell'export verso gli Stati Uniti del complesso delle imprese a controllo estero.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 10:54:37 (0273)SAN,FOOD,INF 5 NNNN

TAG

SAN FOOD INF AMERICA DEL NORD STATI UNITI D'AMERICA
EUROPA ITALIA ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI
INDICATORI ECONOMICI EXPORT ECONOMIA IMPRESA ITA

Gruppo Euronext
Euronext
Live Markets
Comunicati stampa

Altri link
Comitato Corporate Governance
Lavora con noi
Pubblicità

EN

in

[Borsa Italiana Spa](#) - [Dati sociali](#) | [Disclaimer](#) | [Privacy](#) | [Cookie policy](#) | [Credits](#)

Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

IMPRESE: RAPPORTO OIE, SALITA A 17,4% INCIDENZA VALORE AGGIUNTO A CONTROLLO ESTERO

Il Sole
24 ORE
Radiocor

Realizzato da [Confindustria](#) e Luiss (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - Il valore aggiunto delle imprese a controllo estero in Italia ha visto aumentare l'incidenza sul totale dal 15,5% del 2018 al 17,4% nel 2022, pari a circa 173 miliardi di euro. La media in Europa dell'incidenza sul valore aggiunto delle imprese a controllo estero è superiore, pari al 23,8%. E' quanto emerge dal VII Rapporto Osservatorio imprese estere di [Confindustria](#) e Luiss (con elaborazioni su dati Istat), secondo il quale le imprese a controllo estero in Italia sono più di 18.400. Inoltre, l'incidenza sull'occupazione è passata dall'8,3% del 2018 al 9,7% nel 2022, pari a circa 1,7 milioni di addetti (in Europa l'incidenza è del 15,5%), quella sull'export di merci è salita dal 29,4% del 2018 al 35,1% nel 2022, pari a circa 200 miliardi di euro, mentre quella sulla spesa in Ricerca e Sviluppo è aumentata dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi di euro. Nel dettaglio, rispetto al 2021, il valore aggiunto prodotto dalle imprese estere è cresciuto del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi, in un contesto di ulteriore aumento della dimensione media delle imprese, passata da 95,8 a 99,4 addetti per impresa.

Nel 2022, rispetto all'anno precedente, l'incidenza del fatturato delle controllate estere è stato del 21% rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 10:50:37 (0270) 5 NNNN

TAG

EUROPA ITALIA INDICATORI ECONOMICI EXPORT

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI CONGIUNTURA

OCCUPAZIONE ECONOMIA IMPRESA ITA

Gruppo Euronext

Euronext

Live Markets

Comunicati stampa

Altri link

Comitato Corporate Governance

Lavora con noi

Pubblicità



in

Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

IMPRESE: RAPPORTO OIE, DA SEMPLIFICAZIONE A ZES UNICA, 5 PROPOSTE PER CRESCITA

24 ORE
Radiocor

Realizzato da [Confindustria](#) e Luiss (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - Sono cinque le proposte avanzate nel VII Rapporto Osservatorio imprese estere di [Confindustria](#) e Luiss per favorire crescita e sviluppo delle imprese a controllo estero in Italia, dalla semplificazione burocratica alla valorizzazione della Zes unica. L'obiettivo di crescita va perseguito, secondo il rapporto, tenendo conto che tali aziende rappresentano 'un fattore determinante per la crescita del Paese, non solo per il contributo quantitativo in termini di occupazione e valore aggiunto, ma anche per l'impatto qualitativo su produttività, tecnologie, internazionalizzazione e governance'. Alla luce di questo, nel rapporto si propone: semplificazione burocratica, affrontare in modo strutturale la complessità amministrativa, accelerando i processi attraverso la digitalizzazione della Pubblica amministrazione; investimento mirato nel capitale umano, rafforzare le competenze disponibili, in particolare quelle legate all'innovazione, alla transizione digitale e all'intelligenza artificiale; potenziamento delle attività di retention, sviluppare servizi di assistenza e customer care specificamente orientati al supporto degli investitori esteri da parte dei territori e delle istituzioni locali; valorizzazione strategica della Zes Unica, utilizzarla come leva per attrarre investimenti e rilanciare il Mezzogiorno, accompagnandola a politiche territoriali mirate; promozione internazionale dell'immagine dell'Italia, comunicare con forza e coerenza l'immagine di un Paese solido, dinamico e affidabile per gli investimenti.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 11:07:07 (0286) 5 NNNN

Titoli citati nella notizia

NOME	PREZZO ULTIMO CONTRATTO	VAR %	ORA	MIN OGGI	MAX OGGI	APERTURA
Cellularline	2,58	+0,00	11.21.49	2,54	2,59	2,59

TAG

EUROPA ITALIA CRESCITA ENTI ASSOCIAZIONI

CONFEDERAZIONI ECONOMIA IMPRESA ITA

Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

IMPRESE: CIMMINO, VA RAFFORZATO IL RADICAMENTO IN ITALIA DI QUELLE ESTERE

24 ORE
Radiocor

Fossa: Attrarre investimenti e' scelta strategica (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - 'Le imprese estere non sono semplici investitori: sono motori di innovazione, competitivita' e internazionalizzazione. Senza il loro contributo, l'economia italiana sarebbe meno dinamica e meno pronta ad affrontare le grandi transizioni in corso.

Il nostro obiettivo e' rafforzarne il radicamento e attrarne di nuove, rimuovendo gli ostacoli che ancora scoraggiano gli investimenti'. Lo ha dichiarato [Barbara Cimmino](#), vice presidente per l'Export e l'Attrazione degli Investimenti e presidente Abie di [Confindustria](#), in occasione della presentazione del VII Rapporto Osservatorio imprese estere di [Confindustria](#) e Luiss. 'Per farlo, serve agire con decisione su cinque leve: semplificare la burocrazia per facilitare chi investe, puntare sul capitale umano per offrire competenze adeguate alle sfide tecnologiche, rafforzare le attivita' di retention per trattenere chi ha gia' investito, valorizzare la Zes Unica come motore per il rilancio del Mezzogiorno, e promuovere a livello internazionale l'immagine dell'Italia come Paese stabile, attrattivo e dinamico. Vogliamo che l'Italia sia riconosciuta nel mondo non solo per la sua eccellenza manifatturiera e culturale, ma anche come piattaforma strategica per investimenti globali ad alto valore aggiunto', ha aggiunto Cimmino. 'In un contesto geopolitico complesso, attrarre investimenti non e' piu' solo una necessita' economica, ma soprattutto una scelta strategica per l'Italia. Le imprese a controllo estero rappresentano, infatti, un importante vettore di innovazione, produttivita', sviluppo di competenze qualificate e connessioni globali', ha affermato Giorgio Fossa, presidente dell'Universita' Luiss. 'In questo scenario, l'Osservatorio Imprese Estere, promosso da [Confindustria](#) e Luiss, si conferma un esempio virtuoso di collaborazione tra universita' e mondo del business, capace di coniugare il rigore dell'analisi accademica con l'esperienza operativa delle aziende per offrire proposte concrete e strumenti efficaci a favore della competitivita' internazionale del nostro Paese', ha concluso.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 11:40:52 (0303) 5 NNNN

TAG

EUROPA ITALIA SUD INVESTIMENTI INNOVAZIONI

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI ECONOMIA IMPRESA ITA

Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

DAZI: ORSINI, TROVARE SOLUZIONE CON USA CON LEVE COME DIFESA, ENERGIA E BIG TECH

Il Sole
24 ORE
Radiocor

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - Per trovare una soluzione alla questione dei dazi con gli Stati Uniti si può agire su leve come la difesa e l'energia, senza dimenticare le big tech. Lo ha detto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervenendo alla presentazione del VII Rapporto Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss. 'La guerra dei dazi per un paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera 100 miliardi di surplus è ovvio che è una follia, quindi ci auguriamo che si possa trovare una soluzione come Europa unita in dialogo con gli Stati Uniti', ha detto Orsini, sottolineando che 'gli Stati Uniti sono un partner per noi importante e dobbiamo dialogare. Quello che noi abbiamo detto al presidente del Consiglio è di cercare comunque di trovare una soluzione'.

In particolare, Orsini ha detto di ritenere 'ci siano delle possibilità', che comunque sono state anche individuate, spiegando che 'sulle spese della difesa, oggi l'Europa sta comprando l'80% dagli Stati Uniti, io credo che sia impensabile trasformare la nostra industria della difesa dal mattino alla sera e generarla tutta in Europa, quindi continuare a comprare difesa dagli Stati Uniti', poi 'ci sarà un processo sull'acquisto di energia verso gli Stati Uniti e altro tema è sicuramente trovare una soluzione per le big tech perché possa essere comunque un accordo di mediazione' considerando che per i servizi 'il saldo è negativo dall'Europa verso gli Stati Uniti'.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 12:06:24 (0331)ENE 5 NNNN

TAG

ENERGIA AMERICA DEL NORD STATI UNITI D'AMERICA

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI ECONOMIA IMPRESA

ITA



Cerca Titolo, ISIN, altro ...


Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

DAZI: ORSINI, INCERTEZZA PROBLEMA PIU' GRANDE, SI DEVE CORRERE SU ALTRI MERCATI



(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - Di fronte alla politica sui dazi da parte degli Stati Uniti 'il piu' grande problema dei nostri imprenditori e delle nostre imprese e' l'incertezza' e 'nel momento in cui c'e' incertezza la prima cosa che facciamo e' che corriamo a trovare delle soluzioni.

Noi non stiamo neanche correndo in Europa a trovare delle soluzioni per aprire nuovi mercati'. Lo ha detto [Emanuele Orsini, presidente di Confindustria](#), intervenendo alla presentazione del VII Rapporto Osservatorio imprese estere di [Confindustria](#) e Luiss. In particolare, per [Orsini](#), bisogna correre a trovare nuovi mercati e penso al Mercosur, all'India, dove il nostro prodotto ha ancora delle barriere molto alte, ma io credo che anche li' si possa lavorare, e incrementare gli Emirati'.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 12:10:22 (0338) 5 NNNN

TAG

ASIA INDIA EMIRATI ARABI AMERICA DEL NORD
STATI UNITI D'AMERICA ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI
ECONOMIA IMPRESA ITA

Gruppo Euronext
Euronext
Live Markets
Comunicati stampa

Altri link
Comitato Corporate Governance
Lavora con noi
Pubblicità

 EN



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Privacy | Cookie policy | Credits

Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

ENERGIA: ORSINI, SU MERCATO CERTIFICATI EMISSIONI EUROPA HA CREATO UN MOSTRO

Il Sole
24 ORE
Radiocor

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - Sul tema degli Ets e quindi lo scambio e la vendita dei certificati sulle emissioni di Co2 'l'Europa ha costruito un mostro dove e' stata generata sopra una speculazione' considerando che 'ci sono continenti che non applicano' le stesse normative e cosi' 'si mettono alcuni settori fuori mercato'. Lo ha detto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervenendo alla presentazione del VII Rapporto Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss, chiedendo di 'fare presto in Europa' per risolvere questa situazione. In questo quadro, parlando di speculazioni, Orsini ha ribadito il suo attacco a quanto accade sul mercato Ttf del gas ad Amsterdam 'dove ci sono cinque aziende non vigilate che fanno quello che gli pare, che alzano i prezzi'.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 13:41:44 (0428)ENE 5 NNNN

TAG

ENERGIA EUROPA OLANDA PROVINCE NOORD HOLLAND
AMSTERDAM ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI
ECONOMIA IMPRESA ITA

Gruppo Euronext
Euronext
Live Markets
Comunicati stampa

Altri link
Comitato Corporate Governance
Lavora con noi
Pubblicità



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Privacy | Cookie policy | Credits

Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

ENERGIA: ORSINI, C'E' DIALOGO CON GOVERNO, NON CI STIAMO DANDO "BADILATE"



(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - Sull'energia 'abbiamo lanciato una proposta parlando con il Governo.

Ripeto che stiamo dialogando ma non ci stiamo dando le badilate, stiamo lavorando per trovare una soluzione perche' tutti hanno l'interesse di rimanere in Italia, tutti abbiamo l'interesse che l'industria italiana funzioni, noi stiamo dialogando su questo'. Lo ha detto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervenendo alla presentazione del VII Rapporto Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss, facendo riferimento alle critiche al Dl bollette. In particolare, Orsini ha spiegato che 'una delle soluzioni piu' semplici e' parlare di disaccoppiamento sulle rinnovabili che sono arrivate a fine incentivo', aggiungendo che 'sul tema del nucleare' bisogna essere 'tutti uniti a prendere una direzione. Ma abbiamo capito che questa e' veramente l'unica soluzione per mettere in condizioni questo paese di essere competitivo? Allora, se non abbiamo capito questo vuol dire che stiamo facendo politica ma non stiamo facendo il bene degli interessi del paese. Perche' l'energia non e' un problema solo delle imprese, e' un problema anche dei cittadini. Quindi il tema vero e' che si deve correre da subito'.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 13:17:22 (0398)ENE 5 NNNN

TAG

ENERGIA EUROPA ITALIA ENTI ASSOCIAZIONI

CONFEDERAZIONI POLITICA GOVERNO ECONOMIA IMPRESA

ITA

Gruppo Euronext

Euronext

Live Markets

Comunicati stampa

Altri link

Comitato Corporate Governance

Lavora con noi

Pubblicità

 EN

 in

Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

ENERGIA: ORSINI, C'E' DIALOGO CON GOVERNO, NON CI STIAMO DANDO "BADILATE"



(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - Sull'energia 'abbiamo lanciato una proposta parlando con il Governo.

Ripeto che stiamo dialogando ma non ci stiamo dando le badilate, stiamo lavorando per trovare una soluzione perche' tutti hanno l'interesse di rimanere in Italia, tutti abbiamo l'interesse che l'industria italiana funzioni, noi stiamo dialogando su questo'. Lo ha detto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervenendo alla presentazione del VII Rapporto Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss, facendo riferimento alle critiche al Dl bollette. In particolare, Orsini ha spiegato che 'una delle soluzioni piu' semplici e' parlare di disaccoppiamento sulle rinnovabili che sono arrivate a fine incentivo', aggiungendo che 'sul tema del nucleare' bisogna essere 'tutti uniti a prendere una direzione. Ma abbiamo capito che questa e' veramente l'unica soluzione per mettere in condizioni questo paese di essere competitivo? Allora, se non abbiamo capito questo vuol dire che stiamo facendo politica ma non stiamo facendo il bene degli interessi del paese. Perche' l'energia non e' un problema solo delle imprese, e' un problema anche dei cittadini. Quindi il tema vero e' che si deve correre da subito'.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 13:17:22 (0398)ENE 5 NNNN

TAG

ENERGIA EUROPA ITALIA ENTI ASSOCIAZIONI

CONFEDERAZIONI POLITICA GOVERNO ECONOMIA IMPRESA

ITA

Gruppo Euronext
Euronext
Live Markets
Comunicati stampa

Altri link
Comitato Corporate Governance
Lavora con noi
Pubblicità

 EN





Cerca Titolo, ISIN, altro ...


Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

TRANSIZIONE 5.0: ORSINI, SPOSTARE RISORSE SU CONTRATTI DI SVILUPPO



(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - Le risorse inutilizzate della misura Transizione 5.0 potrebbero essere spostate sui contratti di sviluppo che 'possono essere una potenzialita' per dare sviluppo alle imprese'. Lo ha detto **Emanuele Orsini**, **presidente di Confindustria**, intervenendo alla presentazione del VII Rapporto Osservatorio imprese estere di **Confindustria** e Luiss. 'Dobbiamo fare in modo che i contratti di sviluppo vengano fatti ma si deve controllare il risultato finale' e 'se vogliamo generare un volano, un pezzo di soldi di Transizione 5.0 che non vengono utilizzati dobbiamo metterli li' e fare correre gli investimenti', ha detto **Orsini**.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 12:46:36 (0364) 5 NNNN

TAG

ECONOMIA ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI ITA

Gruppo Euronext
Euronext
Live Markets
Comunicati stampa

Altri link
Comitato Corporate Governance
Lavora con noi
Pubblicità



in

Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Privacy | Cookie policy | Credits



Cerca Titolo, ISIN, altro ...


Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Economia

LAVORO: ORSINI AI SINDACATI, FACCIAMO DEI CONTRATTI DI PRODUTTIVITA'

24 ORE
Radiocor

Governo faccia piano a 3 anni con 5 mld tipo Industria 4.0 (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - Di fronte al calo della produzione industriale, che va avanti da 25 mesi, il [presidente di Confindustria, Emanuele Drsini](#), chiede da una parte al Governo un piano industriale a tre anni e dall'altra invita i sindacati a fare dei contratti legati alla produttività. 'Con i sindacati dobbiamo ragionare sulla produttività', fare contratti di produttività che non vuol dire far andare le persone a doppia velocità ma vuol dire che il premio di produttività sia anche defiscalizzato', ha detto [Emanuele Drsini](#), [presidente di Confindustria](#), intervenendo alla presentazione del VII Rapporto Osservatorio imprese estere di [Confindustria](#) e Luiss, aggiungendo che poi 'vanno tolti i contratti pirata'. Di fronte al fatto che 'noi vogliamo fare la crescita di questo paese, serve un piano industriale a tre anni e noi abbiamo chiesto al governo: pensiamo a mettere una misura semplice che sia per tre anni con 5 miliardi (su modello di Industria 4.0) e che possa mettere al centro la crescita dell'impresa'.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 12:34:18 (0351) 5 NNNN

TAG

POLITICA GOVERNO ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ECONOMIA IMPRESA LAVORO ITA

Gruppo Euronext

Euronext

Live Markets

Comunicati stampa

Altri link

Comitato Corporate Governance

Lavora con noi

Pubblicità



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Privacy | Cookie policy | Credits

Sei in: [Home page](#) > [Notizie e Formazione](#) > [Radiocor](#) > Finanza

PHILIP MORRIS: FREGA, ITALIA STRATEGICA E CONTINUEREMO A INVESTIRE

Il Sole
24 ORE
Radiocor

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 mag - 'L'Italia rappresenta un pilastro strategico nella trasformazione industriale di Philip Morris, grazie a un ecosistema produttivo all'avanguardia, a un capitale umano altamente qualificato, formato da una filiera di 41.000 professionisti, e a una rete di 8.000 piccole e medie imprese con cui abbiamo costruito una filiera solida e innovativa. Continueremo a investire in questo paese, poiché' qui abbiamo trovato le risorse essenziali per innescare un'innovazione reale: competenze, visione, eccellenza industriale e una rete di partner pubblici e privati di massima fiducia'. Lo ha affermato Pasquale Frega, presidente e amministratore delegato di Philip Morris Italia, intervenendo alla presentazione del VII Rapporto Osservatorio imprese estere di [Confindustria](#) e Luiss. 'Il nostro stabilimento di Crespellano, esempio di eccellenza nell'ambito dell'Industria 4.0, è' oggi un punto di riferimento globale che, oltre a generare e attirare talenti, rappresenta un modello virtuoso dove trova espressione non solo l'Artificial Intelligence ma soprattutto quello che potremmo chiamare Italian Intelligence. Il nostro impegno prosegue per contribuire allo sviluppo sostenibile, alla crescita e al rafforzamento della competitività' del sistema industriale italiano', ha aggiunto.

Fla-

(RADIOCOR) 07-05-25 14:06:14 (0460) 5 NNNN

Titoli citati nella notizia

NOME	PREZZO ULTIMO CONTRATTO	VAR %	ORA	MIN OGGI	MAX OGGI	APERTURA
Altria Group	53,38	+0,34	13.44.47	53,38	53,53	53,53

TAG

EUROPA ITALIA EMILIA ROMAGNA PROVINCIA DI BOLOGNA
CREPELLANO ALTRIA GROUP INC ECONOMIA
ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI ITA

Questo sito utilizza i cookie. Accedendo a questo sito, accetti il fatto che potremmo memorizzare e accedere ai cookie sul tuo dispositivo.

[Accetto i cookie](#) [Leggi](#)



direttore **Paolo Pagliaro**

[CHI SIAMO](#) [COSA FACCIAMO](#) [CONTATTI](#)

SEGUICI SU



[IL PUNTO DI PAOLO PAGLIARO](#) [NEWS](#) [ITALIANI NEL MONDO](#) [BIG ITALY FOCUS](#) [I RITORNATI](#) [PROTAGONISTI](#) [OPINIONI](#) [NUMERI](#) [SPECIALI](#)

News per abbonati

13:05 ANIMALI, CHERCHI (M5S): "DEPOSITATA PDL PER UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA"

13:03 CONSUMI, PAITA (IV)

IMPRESE ESTERE, CONFINDUSTRIA-LUISS: CONTRIBUTO AD ECONOMIA ITALIA SALE A 173 MLD (2)

Roma, 7 mag – Gli investitori principali provengono da Stati Uniti (19,9% degli occupati), Francia (19,4% del fatturato) e Paesi Bassi, che insieme coprono la gran parte del valore generato. In particolare, Paesi Bassi e Stati Uniti guidano per investimenti in R&S, a conferma del legame tra capitale... (© 9Colonne - citare la fonte...) [Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo](#)

Italiani nel mondo

IM

NOVE COLONNE ATG

- SOCIAL, BEVILACQUA (M5S): TUTELARE BENESSERE MENTALE IN ERA DIGITALE
- CONCLAVE, CARD. RE: L'ELEZIONE DEL PAPA NON È UN SEMPLICE AVVICENDARSI DI PERSONE (2)
- IIC BOGOTÁ, INAUGURATA LA MOSTRA DELL'ARTISTA TARSHITO (2)
- IMPRESE ESTERE, CONFINDUSTRIA-LUISS: CONTRIBUTO AD ECONOMIA ITALIA SALE A 173 MLD (2)

[archivio](#)

NOVE COLONNE ATG / SETTIMANALE

- Ultimo numero
- Archivio notiziario

TURISMO DELLE RADICI IL MAGAZINE





Italia ▼Mondo

Economia ▼Metropoli

Difesa

Energia

Infrastrutture

Salute

Gallery

Area Clienti

Dazi, Orsini (Confindustria): "Urge trovare nuovi mercati, "basta incertezze"

Dobbiamo far diventare grandi le piccole e medio imprese"

Agenzia Nova - Riproduzione riservata © Maggio 2025 7



La guerra dei dazi "per noi è una follia" e "dobbiamo correre a trovare nuovi mercati".

Lo ha detto il **presidente di Confindustria, Emanuele Orsini**, intervenendo al convegno "Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale", in corso nel campus Luiss, a Roma

Ci auguriamo si possa trovare una soluzione come Europa unita", ha sottolineato. "Non dobbiamo più" vivere "nell'incertezza. Abbiamo bisogno di avere regole certe e chiare, sia in Italia che in Europa", ha aggiunto **Orsini**

I made in Italy "ha una grande capacità di performare nel mondo", ma "dobbiamo

Ultime notizie



Meloni attesa in Senato per il "premier time" su dazi, spese militari e caro bollette



Il cardinale Re: "Momento storico difficile, sia eletto il Papa della comunione e dell'unità"



Il governo del Pakistan autorizza l'esercito a rispondere agli attacchi dell'India



La "Stanza delle lacrime": ecco dove il cardinale diventa Papa - video



Il presidente siriano Al Sharaa a Parigi per incontrare Macron, è la prima visita in un Paese europeo

Altre notizie



Lituania-Italia: Urso incontra il premier Paluckas, piena intesa sulle riforme di politica industriale nell'Ue



Slovacchia, Fico: La

elevare i nostri prodotti costruendo un percorso virtuoso di competitività". "Dobbiamo far diventare grandi le piccole e medio imprese", ha sottolineato il presidente, per cui occorre anche "incrementare l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Il 21 per cento del fatturato dell'industria e dei servizi in Italia è dato dagli investitori esteri", ha aggiunto.

Leggi anche altre notizie su **Nova News**

Clicca qui e ricevi gli aggiornamenti su WhatsApp

Seguici sui canali social di Nova News su **Twitter, LinkedIn, Instagram, Telegram**

Agenzia Nova - Riproduzione riservata ©



proposta dell'Ue di interrompere le forniture di energia da Russia è inaccettabile



Napoli: truffa ad un'anziana di 90 anni, due arresti



Armenia: Wizz Air apre una base a Erevan e avvia voli verso otto città europee



Sahel: Mali, Niger e Burkina Faso vogliono armonizzare il settore energetico



ARTICOLI CORRELATI



Usa: corsa alle importazioni prima dei dazi, a marzo deficit commerciale record a 140,5 miliardi di dollari



Trump taglia le sovvenzioni ad Harvard e annuncia: "Dazi sui farmaci entro due settimane"



Cina: la crescita dei servizi è rallentata ai minimi da sette mesi, pesano i dazi Usa



Australia, il premier Albanese: "Continueremo le discussioni con gli Stati Uniti sui dazi"



Dazi: Cina, Giappone e Corea del Sud concordano di rafforzare la cooperazione finanziaria



Trump ordina la riapertura di Alcatraz. Sulla Groenlandia: Non dico che lo farò ma non escludo l'uso della forza





Cerca



POLITICA ECONOMIA CLIMA E AMBIENTE ENERGIA SCIENZA E TECH MOBILITÀ

HOME ECONOMIA

In Italia 18.400 imprese a controllo estero. Tajani: "Valore export a 700 mld per fine legislatura"

07 Maggio 2025 - di Federico Sorrentino

Per il [presidente di Confindustria, Emanuele Orsini](#), serve un "percorso virtuoso" di competitività

TUTTI GLI EVENTI CONNECT

Ti potrebbe interessare anche

Aumentare l'export italiano, una delle sfide più importanti intraprese dal governo italiano. Obiettivo: portarlo a 700 miliardi entro la fine di questa legislatura. Il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale **Antonio Tajani** lo spiega intervenendo a Roma alla presentazione del settimo Rapporto dell'Osservatorio imprese estere (Oie), svolto da [Confindustria](#) e Luiss. Occasione per sottolineare come l'esecutivo abbia *"lanciato una vera e propria offensiva con una strategia per l'export", con l'obiettivo "di rimanere negli Stati Uniti e rafforzare il mercato interno europeo"*.

I numeri in fondo parlano chiaro. Tra il 2018 e il 2022 – si legge nel Rapporto – **le imprese a controllo estero in Italia (oltre 18.400) hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del Paese**, registrando una crescita significativa e progressiva della loro presenza, aumentando l'incidenza sul valore aggiunto dal 15,5% del 2018 al 17,4% nel 2022, pari a circa 173 miliardi di euro. Sempre nello stesso periodo, l'export merci delle imprese a controllo estero in Italia è salito dal 29,4% al 35,1% nel 2022, pari

Trenitalia, Corradi: Sempre attenti a espansione estero, ma occhio principale a Europa

25 Settembre 2024

a circa 200 miliardi di euro.

Le imprese estere nel nostro Paese si distinguono per il loro contributo alla transizione digitale e ai processi di innovazione. Nel triennio 2020-2022, il 71,2% delle imprese a controllo estero ha introdotto innovazioni, rispetto a una media nazionale di poco inferiore al 60%. In tutto, sono oltre 18.400 le imprese a controllo estero nel nostro Paese. Un universo che gioca un ruolo sempre più rilevante nello sviluppo economico dell'Italia: generano 173 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 17,4% del totale nazionale, dando lavoro a 1,7 milioni di persone, il 9,7% degli occupati in Italia. Secondo **Emanuele Orsini**, presidente **Confindustria**, il nostro Paese *"ha potenzialità enormi, il made in Italy ha una grande capacità di riuscire a performare nel mondo"*. Bisogna però costruire *"un percorso virtuoso di competitività, oggi il tema dell'attrattività è fondamentale, riuscire ad essere attrattivi per un'impresa che arriva dall'estero è fondamentale, se si impiega 17 mesi per ottenere una concessione non si è attrattivi"*, *"attrarre persone nel Paese vuol dire generare Pil"*. Sulle imprese estere pesa però la minaccia dei dazi. Si tratta di segmenti limitati in termini di numerosità, ma rilevanti all'interno del complesso delle vendite di merci dall'Italia agli Stati Uniti soprattutto in alcuni settori come l'industria delle bevande, la fabbricazione degli altri mezzi di trasporto, l'industria farmaceutica e la fabbricazione di autoveicoli.

Complessivamente, **la quota di export nazionale verso gli Stati Uniti si attesta al 10,3%**. Nel triennio 2022-2024 il 43,6% delle imprese estere esportatrici mostra flussi di export verso gli Usa in quota superiore al valore medio (29,7%), ma inferiore a quella registrata per le multinazionali italiane (51,4%). *"Mi auguro si giunga ad un accordo con tariffe zero e mercato unico Usa-Europa-Canada"*, confessa Tajani, in contatto col commissario UE per il commercio Maros Sefcovic. *"L'ho sentito qualche giorno fa e mi sembrava più ottimista di qualche settimana fa"*. **Orsini** è ancora più chiaro: *"La guerra dei dazi per noi che esportiamo 626 miliardi di prodotto e generiamo 100 miliardi di surplus è ovviamente una follia. Non dobbiamo dimenticarci che gli Usa sono il secondo nostro mercato di esportazione, ma bisogna correre a trovare nuovi mercati"*.

Tags:

Confindustria, imprese, Tajani

Trenitalia, Corradi: Non ci sono particolari criticità in investimenti all'estero

25 Settembre 2024

Il valore aggiunto per settore di attività

23 Settembre 2024 di Redazione

Secondo Istat, nel 2023 il valore aggiunto in volume nel complesso dell'economia nazionale ha segnato una crescita dello 0,7%, a sintesi di aumenti del 6,7% nelle costruzioni

Ue, Tridico (M5S): Crisi industriale sia priorità della nuova legislatura

16 Gennaio 2025 di Redazione



Cerca



POLITICA ECONOMIA CLIMA E AMBIENTE ENERGIA SCIENZA E TECH MOBILITÀ

HOME ECONOMIA

Energia, Orsini (Confindustria): Dialoghiamo col governo, no badilate

07 Maggio 2025

“Noi non facciamo politica, facciamo un mestiere semplice e portiamo istanze dalle imprese perchè non vogliamo perdere competitività. Stiamo dialogando col governo per trovare delle soluzioni, non ci stiamo dando badilate. Poi è ovvio che abbiamo apprezzato lo sforzo fatto per gli 800 milioni”. Così Emanuele Orsini, presidente Confindustria, intervenendo alla Luiss di Roma all'Annual Meeting Abie 'Italia e imprese per estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale'.

TUTTI GLI EVENTI CONNECT

Ti potrebbe interessare anche

Clima, Brunori (Confindustria):
“Premi sostenibili per obbligo assicurazione imprese”

19 Giugno 2024

INFOGRAFICA INTERATTIVA



Cerca



POLITICA ECONOMIA CLIMA E AMBIENTE ENERGIA SCIENZA E TECH MOBILITÀ

HOME ECONOMIA

Imprese, **Confindustria**: Costruire percorso competitività per elevare prodotti

07 Maggio 2025

“Il 35% delle imprese estere in Italia esporta un prodotto italiano nel mondo, è una grande partenza. Oggi il Paese ha potenzialità enormi, il made in Italy ha una grande capacità di riuscire a performare nel mondo ma i prodotti li eleviamo costruendo un percorso virtuoso di competitività. Oggi il tema dell'attrattività è per noi fondamentale, riuscire ad essere attrattivi per un'impresa che arriva dall'estero è fondamentale, se si impiega 17 mesi per ottenere una concessione non si è attrattivi. Forse ci manca pezzettino di consapevolezza, attrarre persone nel Paese vuol dire generare Pil”. Così **Emanuele Orsini**, presidente **Confindustria**, intervenendo alla Luiss di Roma all'Annual Meeting Abie 'Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale'.

TUTTI GLI EVENTI CONNECT

Ti potrebbe interessare anche

INFOGRAFICA INTERATTIVA
Italia al 25° posto in Ue per
competitività, ma nella top 10 per
sostenibilità

19 Giugno 2024 di Redazione

E' quanto emerge dall'elaborazione del
centro studi GEA - Green Economy
Agency su dati Eurostat

Confimea, Stati Generali
innovazione e sviluppo per futuro



Cerca



POLITICA ECONOMIA CLIMA E AMBIENTE ENERGIA SCIENZA E TECH MOBILITÀ

HOME ECONOMIA

Dazi, Orsini (Confindustria): Cercare soluzione su difesa, energia e big tech

07 Maggio 2025

“La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi di prodotto e genera 100 miliardi di surplus è per noi ovviamente una follia, quindi da un certo punto di vista ci auguriamo che si possa trovare una soluzione come Europa Unita in dialogo con gli Stati Uniti. Come Italia non dobbiamo dimenticarci che è il secondo nostro mercato di esportazione. Bisogna correre a trovare nuovi mercati, siamo capaci e visto che le nostre imprese sono pronte a lanciarsi su mercati che comunque sono anche visti in maniera positiva”. Così Emanuele Orsini, presidente Confindustria, intervenendo alla Luiss di Roma all'Annual Meeting Abie 'Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale'. “Credo che ci siano delle possibilità che comunque sono state anche individuate – aggiunge – sulle spese della difesa. Ci sarà un processo sull'acquisto di energia verso gli Stati Uniti e altro tema è sicuramente trovare una soluzione per le big tech affinché ci possa essere comunque un accordo di mediazione perché Europa e Stati Uniti”.

TUTTI GLI EVENTI CONNECT

Ti potrebbe interessare anche

Trasporti, Fs: Nuovo Frecciarossa1000 più tech e sostenibile, 1,3 mld investimento

25 Settembre 2024



Cerca



POLITICA ECONOMIA CLIMA E AMBIENTE ENERGIA SCIENZA E TECH MOBILITÀ

HOME ECONOMIA

Dazi, Oie: Forte impatto su imprese estere, auto e farmaceutica

07 Maggio 2025

Nel 2024 le imprese estere esportatrici verso gli Usa controllate da statunitensi rappresentano il 36,7% dell'export verso gli Stati Uniti del complesso delle imprese a controllo estero. L'analisi dei segmenti di imprese coi più elevati gradi di dipendenza dall'export verso gli Usa consente di individuare le imprese con rischi potenziali elevati a seguito delle politiche commerciali dell'amministrazione Trump. A dirlo è il VII Rapporto dell'Osservatorio imprese estere (Oie) di [Confindustria](#) e Luiss, con la collaborazione scientifica di Istat, Liuc, Ice e Scuola Imt Altì Studi Lucca, dal titolo "Competitività globale, innovazione locale".

Si tratta di segmenti limitati in termini di numerosità, ma rilevanti all'interno del complesso delle vendite di merci dall'Italia agli Stati Uniti realizzate dalle imprese estere, soprattutto in alcuni settori come l'industria delle bevande, la fabbricazione degli altri mezzi di trasporto, l'industria farmaceutica, la fabbricazione di autoveicoli. E' quanto rileva il VII rapporto dell'Oie (osservatorio imprese estere) di [Confindustria](#) e Luiss. Complessivamente, la quota di export nazionale verso gli Stati Uniti si attesta al 10,3%. Nel triennio 2022-2024 il 43,6% delle imprese estere esportatrici mostra flussi di export verso gli Usa in quota superiore al valore medio (29,7%), ma inferiore a quella registrata per le multinazionali italiane (51,4%). Il valore dell'export verso gli Usa realizzato dalle imprese estere nel 2024 ammonta a 19,3 mld di euro, pari al 34,2% dei 56,4 mld complessivi.

TUTTI GLI EVENTI CONNECT

Ti potrebbe interessare anche

Usa: Dazi al 100% su auto elettriche Cina dal 27 settembre-2-

13 Settembre 2024

SEZIONI

Meteo: Catania 22°



LA SICILIA

Catania Agrigento Caltanissetta Enna Messina Palermo Ragusa Siracusa Trapani

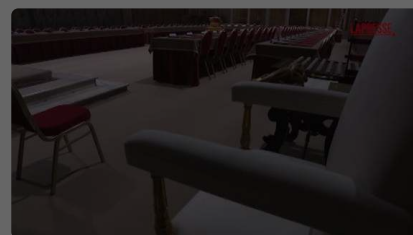
AGENZIA

Confindustria-Luiss, 'crescono le imprese estere in Italia'

"Aumenta l'incidenza su Pil, occupazione, export, innovazione"

Di Redazione | 07 Maggio 2025

Corriere TV



ROMA, 07 MAG – “Tra il 2018 e il 2022, le imprese a controllo estero in Italia (oltre 18.400) hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del Paese”, evidenzia il rapporto settimo rapporto dell'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria e Luiss”. Imprese che “hanno consolidato il loro ruolo nel sistema economico del Paese, registrando una crescita significativa e progressiva della loro presenza, aumentando l'incidenza: sul valore aggiunto dal 15,5% del 2018 al 17,4% nel 2022, pari a circa 173 miliardi; sull'occupazione: dall'8,3% del 2018 al 9,7% nel 2022, pari a circa 1,7 milioni di addetti; sull'export merci: dal 29,4% del 2018 al 35,1% nel 2022, pari a circa 200 miliardi; sulla spesa in ricerca e sviluppo: dal 23,6% del 2018 al 37,6% nel 2022 raggiungendo i 6,1 miliardi” Nel 2022 rispetto al 2021, “il valore aggiunto prodotto dalle imprese estere è cresciuto del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi”, la dimensione passa “da 95,8 a 99,4 addetti per impresa, “l'incidenza del fatturato è stato del 21% rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia”. “Nel triennio 2020-2022, il 71,2% delle imprese a controllo estero ha introdotto innovazioni, rispetto a una media nazionale di poco inferiore al 60%”, evidenzia il rapporto. “E' chiaro che le imprese a capitale estero in Italia sono leader nell'innovazione e leader nella competitività”, sottolinea la vicepresidente di Confindustria per l'export e l'attrazione degli investimenti, **Barbara Cimmino**: “Il nostro obiettivo – dice

presentando il rapporto – è quello di rafforzare la presenza di queste imprese, di proporre politiche e azioni dirette a tutto il sistema Paese, la collaborazione pubblico-privato è la chiave di volta per un cambiamento che sia efficace e proietti il Paese verso il futuro”. “Non è solo una esigenza economica, è una scelta strategica”, dice il presidente della Luiss, il past president di Confindustria Giorgio Fossa evidenziando la necessità di un impegno per “far sì che” queste aziende “rimangano, che si radichino sempre di più sul territorio”.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vivi il giornale, confrontati e comunica**
con la redazione di La Sicilia e con gli altri utenti**LA SICILIA**

Di più su questi argomenti:

NOINDEX**I più letti**



Mercoledì 7 Maggio 2025, ore 16.50



teleborsa

09 A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U

[Home Page](#) [Notizie](#) [Quotazioni](#) [Rubriche](#) [Agenda](#) [Video](#) [Analisi Tecnica](#)[Home Page](#) / [Notizie](#) / Imprese a controllo estero in Italia sono oltre 18.400: leva strategica per economia

Imprese a controllo estero in Italia sono oltre 18.400: leva strategica per economia

Con 173 miliardi di valore aggiunto e 1,7 milioni di occupati rappresentano una risorsa di ricchezza e lavoro

Economia ⌚ 07 maggio 2025 - 16.04



(Teleborsa) - Sono oltre 18.400 le imprese a controllo estero in Italia e giocano un ruolo sempre più rilevante nello sviluppo economico del Paese, generando **173 miliardi di euro di valore aggiunto**, pari al 17,4% del totale nazionale, e **dando lavoro a 1,7 milioni di persone**, il 9,7% degli occupati in Italia.

I numeri emergono dal **VII Rapporto dell'Osservatorio Imprese Estere (OIE)** elaborato da **Confindustria e Luiss**, con la collaborazione scientifica di **Istat, Liuc, Ice e Scuola Int Alti Studi Lucca**. Il Rapporto, intitolato "Competitività globale, innovazione locale. il ruolo delle imprese estere per l'Italia nel nuovo scenario internazionale" è stato presentato oggi a Roma presso The Dome – Campus Luiss, in occasione dell'**Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri (ABIE)** di **Confindustria**, "Italia e imprese estere: innovare per competere nel nuovo scenario globale".

Nel 2022, **l'apporto delle imprese estere è cresciuto** del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi. **Aumenta anche la dimensione media aziendale**, che passa da 95,8 a 99,4 addetti per impresa.

Il Rapporto conferma il **valore strategico delle multinazionali estere** nel tessuto produttivo italiano, ma lancia anche un importante monito: **per attrarre nuove multinazionali** e gli investimenti connessi **serve un'azione di sistema**, che migliori il contesto competitivo e rimuova gli ostacoli che ancora scoraggiano gli investimenti internazionali.

Nel 2022, rispetto all'anno precedente, **l'incidenza del fatturato delle controllate estere è stato del 21%** rispetto al totale prodotto dalle imprese residenti in Italia.

Le imprese estere si confermano anche **protagoniste per innovazione, export e occupazione qualificata**. Sono stati **investiti in ricerca e sviluppo oltre 6 miliardi di euro** l'anno, pari al 37,6% del totale nazionale, con un'incidenza superiore in settori ad alta intensità tecnologica. **Sono digitalmente più avanzate**: oltre il 77% presenta un'elevata intensità digitale, con una forte propensione all'adozione dell'intelligenza artificiale. Sul piano dell'**export**, le imprese estere sono **protagoniste con circa 200 mld di euro di merci esportate** nel 2022, ovvero più di un terzo dell'export italiano - oltre il 35% del totale nazionale -, evidenziando la loro

Argomenti trattati



Imprese (121) · Stati Uniti (108) · Scuola (20) · Istat (52) · Trump (60) · Usa (353) · Francia (49) · **Confindustria (9)**

Altre notizie



- ▶ Turismo, dal ministero quasi 11 milioni per montagna calabrese
- ▶ Appuntamenti macroeconomici del 29 aprile 2025
- ▶ Shopping tourism in Italia pesa 2,5 miliardi: un'opportunità strategica per Xenia
- ▶ Turismo, da Ministero quasi 6 milioni per la montagna abruzzese
- ▶ Festival sviluppo sostenibile, PIL e benessere in crescita con doppia transizione green e digitale
- ▶ Dazi: Confesercenti, sì a Web tax e tutela export, ma senza dimenticare i consumi interni

Seguici su Facebook

[Facebook](#)

centralità anche nella proiezione internazionale del Paese. Significativo anche il dato sulle **esportazioni verso gli Stati Uniti: un terzo** è realizzato da imprese a capitale estero.

Gli investitori principali provengono da Stati Uniti (19,9% degli occupati), **Francia** (19,4% del fatturato) e **Paesi Bassi**, che insieme coprono la gran parte del valore generato. In particolare, Paesi Bassi e Stati Uniti guidano per investimenti in R&S, a conferma del legame tra capitale estero e crescita innovativa.

Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana raccolgono l'**82% del valore aggiunto** delle imprese estere. Tuttavia, la ZES Unica può rappresentare un'occasione concreta per riequilibrare la mappa degli investimenti e rilanciare la competitività del Sud. Cresce anche il peso dei fondi internazionali di private equity, attori sempre più attivi nel finanziare la trasformazione e l'espansione delle PMI italiane.

"Le imprese estere non sono semplici investitori: sono motori di innovazione, competitività e internazionalizzazione. Senza il loro contributo, l'economia italiana sarebbe meno dinamica e meno pronta ad affrontare le grandi transizioni in corso", sottolinea **Barbara Cimmino**, Vice Presidente per l'Export e l'Attrazione degli Investimenti e Presidente ABIE di **Confindustria**, aggiungendo che l'obiettivo è "rafforzarne il radicamento e attrarre di nuove, rimuovendo gli ostacoli che ancora scoraggiano gli investimenti. Per farlo, serve **agire con decisione su cinque leve**: semplificare la **burocrazia** per facilitare chi investe, puntare sul **capitale umano** per offrire competenze adeguate alle sfide tecnologiche, rafforzare le **attività di retention** per trattenere chi ha già investito, **valorizzare la ZES Unica** come motore per il rilancio del Mezzogiorno, e promuovere a livello internazionale l'**immagine dell'Italia** come Paese stabile, attrattivo e dinamico".

Giorgio Fossa, Presidente dell'Università Luiss, ha affermato "in un contesto geopolitico complesso, **attrarre investimenti** non è più solo una necessità economica, ma soprattutto una **scelta strategica** per l'Italia. Le imprese a controllo estero rappresentano, infatti, un importante vettore di innovazione, produttività, sviluppo di competenze qualificate e connessioni globali".

.....

Quota export nazionale verso gli Usa pari al 10,3%: (askanews) - Roma, 7 mag 2025 - Nel 2024 le imprese estere esportatrici verso gli Usa controllate da statunitensi rappresentano il 36,7% dell'export verso gli Stati Uniti del complesso delle imprese a controllo estero. L'analisi dei segmenti di imprese coi più elevati gradi di dipendenza dall'export verso gli Usa consente di individuare le imprese con rischi potenziali elevati a seguito delle politiche commerciali dell'amministrazione Trump. Si tratta di segmenti limitati in termini di numerosità, ma rilevanti all'interno del complesso delle vendite di merci dall'Italia agli Stati Uniti realizzate dalle imprese estere, soprattutto in alcuni settori come l'industria delle bevande, la fabbricazione degli altri mezzi di trasporto, l'industria farmaceutica, la fabbricazione di autoveicoli. E' quanto rileva il VII rapporto dell'Oie (osservatorio imprese estere) di **Confindustria** e Luiss. Complessivamente, la quota di export nazionale verso gli Stati Uniti si attesta al 10,3%. Nel triennio 2022-2024 il 43,6% delle imprese estere esportatrici mostra flussi di export verso gli Usa in quota superiore al valore medio (29,7%), ma inferiore a quella registrata per le multinazionali italiane (51,4%). Il valore dell'export verso gli Usa realizzato dalle imprese estere nel 2024 ammonta a 19,3 mld di euro, pari al 34,2% dei 56,4 mld complessivi. Vis

Cresce dal 29,4% del 2018 al 35,1% del 2022: (askanews) - Roma, 7 mag 2025 - Tra il 2018 e il 2022 l'export merci delle imprese a controllo estero in Italia e' cresciuto dal 29,4% al 35,1% pari a circa 200 miliardi. E' quanto rileva il VII rapporto Oie (osservatorio imprese estere) di **Confindustria** e Luiss che presenta, in particolare, un'analisi specifica sulle imprese esportatrici persistenti nel triennio 2022-202 che generano il 98% dell'export nazionale di merci. A partire da una base dati Istat costruita ad hoc, sono state identificate tra queste imprese esportatrici persistenti (oltre 84.000) quelle a controllo estero (circa 4.500). Nel documento e' emerso che il contributo delle imprese estere all'export merci e' lievemente aumentato, rispetto a tutte le imprese esportatrici persistenti (italiane ed estere) residenti in Italia: le stime passano dal 33,6% nel 2022 al 33,8% nel 2024, pari a 190 mld di euro. Segnali di continuità nell'export nel periodo 2022/2024. Le stime dell'Oie confermano che le imprese estere in Italia trainano circa un terzo dell'export persistente nel nostro Paese. Vis

Condividi



...

Leggi anche

- ▶ Intesa Sanpaolo porta 15 PMI italiane a Dubai
- ▶ Fideuram Asset Management SGR, Elli: "Trasformare risparmi in capitale produttivo"
- ▶ CNA: oltre 60 imprese protagoniste al Business Forum Italia-Arabia Saudita
- ▶ Fiducia imprese Italia in aprile



SEZIONI

Tutte le notizie
Italia
Europa
Mondo
Ambiente

QUOTAZIONI

Tutti i mercati
Azioni Italia
ETF ETC/ETN
Obbligazioni
Fondi

RUBRICHE

Gli Editoriali
Gli Speciali
Top Mind
Accadde Oggi

VIDEO

Il Punto sulle Commodities
Buongiorno dalla Borsa
1 minuto in Borsa
Focus sugli ETF
Notizie dal Forex

AGENDA

Eventi
Calendario Macro
Calendario Dividendi
Coefficienti di rettificazione
Corporate Actions